

288.

15 MAGGIO 1975

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1975

Presidenza del Vice Presidente
PETRONE

La seduta inizia alle ore 16,15.

VERIFICA DEI POTERI

Il Presidente ricorda brevemente la figura dello scomparso senatore Arcangelo Russo e propone che, come di consueto, sia inviato alla famiglia un telegramma di condoglianze a nome della Giunta stessa. La proposta del Presidente è approvata all'unanimità.

Essendosi reso vacante un seggio nella Regione Sicilia, in seguito alla morte del senatore Arcangelo Russo, la Giunta accerta — su conforme relazione del senatore De Carolis, relatore per la predetta Regione — che il primo dei candidati non eletti del Gruppo cui apparteneva il defunto senatore è il signor Antonino Rizzo.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI RIUNITE

3^a (Affari esteri)

e

7^a (Istruzione)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne
CIFARELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per gli affari esteri Granelli e per la pubblica istruzione Urso.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Stato giuridico del personale non di ruolo, docente e non docente, in servizio nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero » (2032), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Illustra il provvedimento il relatore per la 7^a Commissione, senatore Bloise: ricordato l'iter del disegno di legge, la cui sollecita approvazione si rende necessaria per andare incontro alle esigenze del personale delle

scuole italiane all'estero, fa riferimento alle conclusioni raggiunte in materia dalla recente Conferenza dell'emigrazione, rilevando come sia ormai chiaramente emersa l'esigenza di un nuovo modo di concepire la presenza culturale italiana all'estero che deve essere volta all'educazione permanente degli emigranti: ciò richiede — afferma — una nuova sistemazione organica di tutto il settore.

Egli giudica positivamente, nel complesso, il disegno di legge, anche se critica il persistere del dualismo di competenze tra Ministero degli affari esteri e Ministero della pubblica istruzione, che presenta oltretutto una certa preponderanza a favore del primo. Passando ad esaminare gli articoli esprime poi alcune perplessità in merito all'utilizzazione di supplenti, privi di garanzie normative per coprire posti ad orario ridotto; auspica che per il conferimento degli incarichi — per cui non si enunciano criteri generali — ci si ispiri alla normativa in vigore sul territorio metropolitano; esprime il timore che si realizzi nelle commissioni previste dalla normativa in discussione una preponderanza di funzionari rispetto ai docenti; manifesta infine preoccupazione per l'utilizzazione del personale docente che non raggiunga un certo numero di ore d'insegnamento, alle dirette dipendenze delle rappresentanze diplomatiche. Dopo aver accennato all'asserito contrasto — che egli ritiene superabile — tra l'articolo 44 del disegno di legge e la normativa, recentemente approvata, contenuta nel provvedimento di proroga della delega al Governo per l'emanazione di alcuni decreti aventi valore di legge ordinaria sullo stato giuridico del personale della scuola, conclude ribadendo l'opportunità di approvare nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento il disegno di legge in discussione, in attesa di una organica riforma del settore.

Interviene successivamente il senatore Oliva, relatore per la 3^a Commissione. Accenna all'importanza delle istituzioni scolastiche all'estero, soprattutto per l'area europea, date le particolari caratteristiche dell'emigrazione italiana in tale zona; dà atto quindi al senatore Bloise delle preoccupazioni da lui

espresse, rilevando peraltro come esigenze concrete rendano difficile una diretta competenza del Ministero della pubblica istruzione sulle scuole all'estero anche in considerazione della particolare sensibilità in materia dei Paesi ospitanti che implica frequenti contatti a livello diplomatico. Si sofferma poi sulla varietà di situazioni locali esistenti soprattutto in tema di personale non di ruolo, che ha reso difficile sinora giungere ad una sistemazione giuridica unitaria dei vari casi: si rende perciò particolarmente urgente l'approvazione di questo provvedimento.

Auspica infine una piena collaborazione tra i due Dicasteri interessati alla materia anche se ribadisce la competenza, a suo avviso primaria, del Ministero degli affari esteri.

Si apre la discussione generale: intervengono i senatori Scarpino, Valitutti, Piovano e Moneti.

Il senatore Scarpino sottolinea l'ampia elaborazione subita dal provvedimento nel corso del suo *iter* avanti alla Camera dei deputati. Dichiara quindi di condividere talune osservazioni critiche espresse dal senatore Bloise ed aggiunge che il provvedimento non si presenta sufficientemente completo ed organico; si dice convinto, tuttavia, dell'esigenza di pervenire al più presto alla sua approvazione per soddisfare la viva attesa della categoria.

Dopo aver accennato alla problematica della democratizzazione delle scuole italiane all'estero, ricorda il contributo offerto, nell'altro ramo del Parlamento, dal Gruppo comunista per il miglioramento della normativa. Richiama altresì l'impegno, a suo tempo assunto dal sottosegretario Granelli, di presentare un provvedimento organico concernente i problemi della diffusione della cultura italiana all'estero, con particolare riguardo ai problemi dell'emigrazione, e presenta un ordine del giorno (in cui si invita il Governo a tutelare i diritti dei supplenti indicati all'articolo 9), preannunciando, infine, il voto favorevole del Gruppo comunista.

Successivamente il senatore Valitutti rileva che è impossibile discutere con sereni-

tà qualsiasi tipo di provvedimento sotto la minaccia di occupazione dei Consolati da parte delle categorie interessate o sotto la pressione di una urgenza che — pure se giustificata — non può costringere il Parlamento a venir meno ai suoi doveri di difesa delle garanzie dell'ordinamento giuridico e dei suoi principi generali.

Dopo che il presidente Cifarelli ha assicurato l'oratore che nessuna pressione esterna può vincolare il Parlamento nell'esercizio delle proprie funzioni, il senatore Valitutti muove critiche al contenuto normativo del disegno di legge; osserva che la grande maggioranza del personale insegnante non di ruolo presta servizio in corsi per emigranti: occorre quindi limitare il provvedimento alla disciplina di tale personale, mentre così non fa il disegno di legge.

Vi sono tre tipi di istituzioni scolastiche italiane all'estero, egli dice: un primo tipo è costituito da scuole aperte sia ad emigranti che ai cittadini stranieri; un secondo tipo è costituito dagli istituti italiani di cultura che operano a testimonianza della cultura italiana all'estero, con corsi di lingua italiana destinati a stranieri; il terzo tipo è costituito dai corsi per gli emigranti istituiti dalla legge n. 153 del 1971. Il presente disegno di legge non solo si riferisce a tutti questi tre tipi (che hanno esigenze diverse fra loro) ma anche al personale insegnante che presta servizio in istituti stranieri e che è costituito da insegnanti universitari.

Il problema degli insegnanti addetti ai corsi per emigranti certo esiste, ad avviso dell'oratore: si tratta di personale assunto localmente per il quale occorre una particolare regolamentazione, mentre è necessario evitare che una tale disciplina sia estesa anche alle altre categorie.

Il senatore Valitutti esprime quindi la preoccupazione che la figura dell'insegnante incaricato all'estero aumenti la pressione sulla scuola dei laureati disoccupati; con l'approvazione del presente provvedimento invece di istituire corsi per emigranti si corre il rischio di alimentare l'emigrazione di costoro. Si sofferma infine sull'articolo 44, e si chiede se tale articolo abroghi o meno la disposizione di cui alla lettera c) del punto 3

dell'articolo unico della delega recentemente approvata.

Ha quindi la parola il senatore Piovano, il quale dichiara di guardare con favore il provvedimento soprattutto per la svolta che esso segna nei criteri — più conformi ai principi di democrazia e di libertà sanciti nella Carta costituzionale — che dovranno essere seguiti anche nell'insegnamento impartito all'estero.

A questo riguardo afferma che in particolare andrà assicurata la libertà del docente, nonostante i diversi tipi di cultura e di legislazione dei Paesi in cui lavorano i nostri connazionali e nonostante — egli sottolinea — le limitazioni che detto principio incontra in taluni Paesi, come ad esempio nella Repubblica federale di Germania.

L'atteggiamento favorevole dei senatori democristiani poi, è illustrato dal senatore Moneti, il quale sottolinea le garanzie introdotte non solo per quanto riguarda lo stato giuridico del personale non di ruolo, ma anche per il diritto allo studio dei figli dei nostri emigranti.

La discussione viene quindi dichiarata chiusa e agli oratori intervenuti replica brevemente il relatore Oliva, tra l'altro associandosi all'augurio che il principio della libertà dell'insegnamento, garantito con il nuovo provvedimento ai nostri insegnanti all'estero, possa trovare effettiva applicazione nelle scuole di tutti i Paesi.

Ha quindi la parola il rappresentante del Ministero della pubblica istruzione, che mette in luce la complessa organicità delle norme di cui si costituisce il disegno di legge, il quale copre tutta la piattaforma delle nostre scuole all'estero, qualificandosi — egli dice — per chiare scelte politiche su punti importanti, quali soprattutto l'allineamento alla normativa metropolitana del trattamento degli insegnanti nelle scuole italiane all'estero e il nuovo modo di concepire la presenza culturale italiana all'estero, significativamente messo in luce dal fatto che tale settore viene ora affidato all'opera coordinata del Ministero degli affari esteri e del Ministero della pubblica istruzione.

Il sottosegretario Unso si sofferma poi su punti determinati, in particolare fornendo

precisazioni sul combinato disposto dell'articolo 44 del disegno di legge in esame e della lettera c) dell'articolo unico del provvedimento (recentemente approvato dal Parlamento) di proroga del termine per la emanazione di alcuni decreti con valore di legge ordinaria sullo stato giuridico del personale della scuola: fa presente a questo riguardo che mentre il contingente di personale di ruolo da definirsi annualmente in base al richiamato articolo 44 fa riferimento in generale al personale delle varie istituzioni operanti all'estero, le dotazioni organiche da programmare ogni biennio in forza dell'accennato punto c) del provvedimento di proroga dianzi ricordato riguarda, in specie, le iniziative scolastiche, di assistenza scolastica e di formazione professionale previste dalla legge n. 153 del 1971.

Successivamente il sottosegretario Granelli si sofferma sul significato politico della nuova collaborazione tra Ministero degli affari esteri e Pubblica Istruzione per l'attività di insegnamento svolta all'estero, ricordando che, con essa, si è tra l'altro risposto ad una delle esigenze emerse nel corso della Conferenza nazionale sull'emigrazione.

Il rappresentante del Ministero degli esteri fornisce poi alla Commissione, dettagliatamente, dati sulla consistenza numerica del personale docente in servizio nei vari Paesi, nelle nostre scuole, non negando che si presentino esigenze di una migliore distribuzione, in rapporto alla consistenza delle singole collettività italiane; tuttavia egli sottolinea il carattere peculiare del provvedimento che mira soprattutto all'attesa normalizzazione dello stato giuridico, ribadendo che si tratta del primo indispensabile passo verso un organico riordinamento di tutto il settore, che egli auspica possa essere al più presto studiato.

Segue l'esame dell'ordine del giorno dei senatori Scarpino, Veronesi, Piovano e Urbani, relativo al trattamento previdenziale ed assistenziale dei supplenti.

Dopo interventi (entrambi favorevoli) del relatore Oliva e del senatore Valitutti che suggeriscono talune modifiche, l'ordine del giorno viene accolto dal Governo, con dette modifiche, concordate con il senatore Scarpino.

Si passa all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, dopo alcune precisazioni di carattere interpretativo sia del relatore Oliva sia del sottosegretario Urso.

Sull'articolo 2 interviene brevemente il senatore Valitutti sul punto relativo alla licenziabilità, in correlazione con quanto disposto dall'articolo 16; il senatore Oliva si sofferma sul requisito della conoscenza della lingua ed il senatore Moneti formula un rilievo relativo alla redazione formale.

L'articolo è poi approvato senza emendamenti.

Senza dibattito sono quindi accolti, nel testo della Camera dei deputati i successivi articoli 3 e 4. L'articolo 5 è approvato, senza modificazioni, dopo un intervento, del relatore Oliva, sulla composizione della commissione degli incarichi.

Anche sull'articolo 6 il relatore Oliva sollecita chiarimenti, forniti poi dai sottosegretari Urso e Granelli, in ordine alla utilizzazione delle graduatorie degli aspiranti agli incarichi e quindi l'articolo è approvato, senza emendamenti.

In sede di articolo 7 interviene il senatore Valitutti, in merito alla competenza della commissione centrale; quindi, senza emendamenti, l'articolo viene approvato dalla Commissione.

Segue un intervento del relatore Oliva sull'articolo 8: egli sottolinea il progresso che con tale norma si compie, in fatto di stato giuridico del personale dipendente dagli istituti italiani di cultura, e si augura che la norma in sede di applicazione abbia sostanziali effetti sullo stesso tipo di attività svolta da detti istituti.

L'articolo 8 è quindi approvato senza emendamenti.

Sull'articolo 9 il senatore Valitutti esprime il timore che la necessità di una previa autorizzazione del Ministro degli affari esteri per la nomina dei supplenti possa essere motivo di ritardo; dopo un altro intervento del relatore Oliva, spiegazioni sono fornite dai sottosegretari Granelli ed Urso e dal Presidente, e quindi la Commissione approva l'articolo, senza modificazioni.

Il successivo articolo 10 è approvato senza modificazioni, dopo che il relatore Oliva ha formulato un'osservazione di carattere formale.

I successivi articoli da 11 a 16 vengono quindi accolti, senza dibattito, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

In sede di articolo 17 il relatore Oliva chiede chiarimenti in ordine alle scuole europee (a suo avviso non comprese nella normativa); risponde il sottosegretario Granelli, e quindi l'articolo è approvato senza emendamenti.

Senza dibattito sono poi approvati i successivi articoli, da 18 a 39, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Dopo un'osservazione formale del relatore Oliva, quindi, sono approvati gli articoli 40, 41, 42 e 43.

Sull'articolo 44 il senatore Valitutti, prendendo atto della interpretazione data dianzi dal sottosegretario Urso, si riserva di valutare i termini nei quali alle due disposizioni, rispettivamente, del provvedimento in esame e di quello relativo alla proroga del termine per la emanazione dei decreti delegati sopra ricordato, dovranno applicarsi i principi sulla successione delle norme nel tempo.

Segue un intervento del relatore Oliva sullo stesso tema, e quindi la Commissione approva l'articolo senza modificazioni.

Senza dibattito sono infine approvati, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, gli articoli 45, 46 e 47.

Quindi il disegno di legge è approvato nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13,25.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente

CARON

Intervengono il Ministro per le regioni Morlino ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis.

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Provvedimenti a favore della Regione Friuli-Venezia Giulia** » (341), d'iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia;

« **Concessione alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia di un contributo speciale di lire 10 miliardi, ai sensi dell'articolo 50 dello Statuto** » (1937).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1937).

La Commissione affronta l'esame degli ordini del giorno.

Dopo che è stato ritirato un ordine del giorno del senatore Brosio, la Commissione esamina il seguente ordine del giorno presentato dai senatori Bacicchi, Sema, Burtulo, Lepre e Martina nel quale si afferma che la Commissione bilancio e programmazione, nell'approvare il disegno di legge n. 1937, che costituisce una prima attuazione dell'articolo 50 dello Statuto della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia; considerata la situazione economica e sociale della Regione ed il ruolo che la stessa può svolgere nello sviluppo dei rapporti e dei traffici tra l'Italia ed i Paesi dell'Europa centro-orientale conformemente agli interessi nazionali; rilevata la necessità di predisporre un programma di interventi che, superando inadempienze e ritardi, sia volto a sostenere lo sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia e a favorire gli scambi ed i traffici a cui la Regione è interessata; ritenuto che parte essenziale di tale programma si incentra in una più ampia attivazione dei contributi speciali dello Stato alla Regione per l'esecuzione di un programma di sviluppo economico e sociale secondo il disposto del ricordato articolo 50 della legge costituzionale 31 gennaio 1963; impegna il Governo a presentare entro il mese di maggio del 1976 un piano finanziario e un programma di interventi statali, che in relazione alle proposte contenute nel disegno di legge n. 341, di iniziativa del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, consenta di procedere all'approvazione di un organico provvedimento di legge corrispondente agli scopi indicati in premessa. L'ordine del giorno è illustrato dal senatore Bacicchi, mentre il relatore Pala si rimette al Governo.

Il sottosegretario Abis osserva che l'ordine del giorno pone un impegno assai preciso e dettagliato per il Governo: proprio per poterlo rispettare l'oratore chiede ai presentatori di trasformare l'impegno in un invito. In ogni caso — egli aggiunge — può accogliere l'ordine del giorno soltanto come raccomandazione soprattutto in relazione alla precisa scadenza in esso fissata.

Il senatore Bacicchi dichiara di non poter aderire all'invito del Sottosegretario e insiste per la votazione dell'ordine del giorno, il quale è approvato dalla Commissione.

Si passa all'esame degli articoli, nel testo predisposto dall'apposita Sottocommissione. L'articolo 1 è modificato nel senso di un aumento da 10 a 50 miliardi dello stanziamento e di una maggiore precisazione del carattere aggiuntivo dell'intervento. A tale testo il senatore Bacicchi presenta un emendamento, integralmente sostitutivo, che porta a 100 miliardi lo stanziamento, fissando gli obiettivi di un programma straordinario ed esprimendo il carattere aggiuntivo dell'intervento. L'emendamento è illustrato dal senatore Bacicchi e ad esso si dichiarano contrari il relatore Pala ed il sottosegretario Abis, quest'ultimo ritenendo che non vi sia la possibilità di un aumento dello stanziamento e che il carattere della aggiuntività sia sufficientemente chiarito dal testo predisposto dalla Sottocommissione.

Parla quindi per dichiarazione di voto il senatore Lepre, osservando che tutti concorderebbero per aumentare lo stanziamento, ma che il testo accolto dalla Sottocommissione consente la possibilità immediata per la Regione di disporre di un finanziamento aggiuntivo. In queste condizioni l'oratore invita i presentatori a ritirare l'emendamento.

Analoghe considerazioni svolge il senatore Burtulo, che ritiene sufficientemente chiarito il concetto dell'aggiuntività, ed anche il senatore Martina si pronuncia a favore del testo della Sottocommissione, osservando che esso costituisce uno sforzo notevole da parte del Governo.

Dopo che il senatore Basadonna ha annunciato il suo voto contrario all'emendamento, rilevando che il provvedimento in discussione ha carattere di urgenza, la Commis-

sione respinge la proposta del senatore Bacicchi.

Parimenti respinto è un emendamento del senatore Brosio, tendente a destinare con preferenza lo stanziamento ad attività di sostegno industriale.

A tale proposta si dichiarano contrari il sottosegretario Abis ed il relatore, e la Commissione approva quindi l'articolo 1, nel testo predisposto dalla Sottocommissione.

Viene quindi affrontato l'esame dell'articolo 2 modificato dalla Sottocommissione nel senso di prevedere uno stanziamento di 20 miliardi per il 1975 e di 10 miliardi per ciascuno degli anni finanziari dal 1976 al 1978. Il senatore Bacicchi illustra quindi un emendamento tendente a portare lo stanziamento annuo a 15 miliardi per gli esercizi 1976 e 1977. A tale proposta si dichiara contrario il relatore Pala ed il sottosegretario Abis si associa, osservando che il Governo ha già compiuto un notevole sforzo finanziario.

L'emendamento, posto ai voti, è respinto dalla Commissione.

Approvato l'articolo 2 nel testo predisposto dalla Sottocommissione, la Commissione esamina congiuntamente tre emendamenti aggiuntivi dei senatori Bacicchi ed altri. Il primo tende ad istituire una contabilità regionale speciale per le somme stanziolate dal disegno di legge, il secondo tende ad assicurare il coordinamento degli interventi statali e regionali attraverso il CIPE e la Regione Friuli-Venezia Giulia, il terzo prevede la istituzione di una conferenza tra i rappresentanti regionali degli enti di gestione e dei sindacati per coordinare e controllare l'attuazione degli interventi delle partecipazioni statali. Gli emendamenti sono illustrati dal presentatore, il quale sottolinea che i meccanismi previsti nel secondo e nel terzo emendamento sono già stati inseriti nella legge speciale per la rinascita della Sardegna. Per quanto riguarda il terzo emendamento, il senatore Bacicchi sottolinea l'importanza assunta dalle partecipazioni statali nell'economia della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il relatore Pala si pronuncia in senso favorevole al primo ed al terzo degli emendamenti, mentre si dichiara contrario al se-

condo, in quanto esso si inserirebbe meglio in un contesto normativo più organico di quello in discussione. In senso contrario a tutti gli emendamenti, pur dichiarando di apprezzarne le finalità, si pronuncia il sottosegretario Abis, che peraltro si rimette all'opinione del relatore.

Per dichiarazione di voto parlano quindi i senatori Lepre e Burtulo, osservando entrambi che il secondo ed il terzo degli emendamenti meglio si inserirebbero in leggi più organiche.

Il senatore Bacicchi dichiara di ritirare gli emendamenti relativi alla contabilità regionale speciale e al coordinamento degli interventi mentre insiste per la votazione di quello concernente la conferenza delle partecipazioni statali. Dopo dichiarazioni di voto favorevole dei senatori Lepre e Burtulo, tale emendamento è approvato dalla Commissione e costituisce l'articolo 3 del disegno di legge.

Approvato l'articolo 3 del testo della Sottocommissione, che adegua la copertura alla maggiore spesa prevista per il 1975, la Commissione esamina un emendamento del senatore Basadonna, volto ad inserire un articolo aggiuntivo nel quale sono stabiliti i settori nei quali utilizzare il contributo straordinario. A tale proposta, che è illustrata dal presentatore, si dichiarano contrari il relatore ed il sottosegretario Abis ed il senatore Basadonna dichiara di ritirare l'emendamento.

Seguono le dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Voto favorevole è annunciato dal senatore Lepre, il quale esprime l'auspicio che una legge organica per lo sviluppo della Regione Friuli-Venezia Giulia venga presentata nei tempi più brevi possibili.

Il senatore Bacicchi annuncia invece la astensione dei senatori comunisti osservando che la maggioranza ed il Governo, adducendo giustificazioni connesse con l'attuale situazione economica, non hanno colto l'occasione per varare un provvedimento organico che riprendesse talune norme del disegno di legge n. 341, il quale, comunque, rimarrà all'ordine del giorno della Commissione. Il disegno di legge del Governo, pur

avendo ricevuto miglioramenti apprezzabili, appare inadeguato all'oratore.

Il senatore Martina annuncia quindi voto favorevole, pur riconoscendo che lo stanziamento previsto non può soddisfare tutte le esigenze della Regione; anche egli esprime l'auspicio che il disegno di legge n. 341 possa riprendere quanto prima il suo iter. Il senatore Basadonna dichiara quindi che si asterrà dal voto, pur riconoscendo la buona volontà del Governo.

Infine la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

«Principi fondamentali e norme di coordinamento in materia di bilancio e di contabilità delle Regioni» (1938).

(Discussione e rinvio).

Svolge un'ampia relazione il senatore Rosa.

L'oratore, dopo aver ricordato che il Parlamento, il Governo e le diverse forze politiche hanno sempre sottolineato la necessità e l'urgenza di una radicale riforma della normativa vigente sulla contabilità nazionale e regionale, osserva che il Governo ha assunto tra i suoi fondamentali impegni programmatici quello di modificare la contabilità regionale nel quadro di un vivificato rapporto tra Stato e Regioni. Il disegno di legge presentato dal Governo costituisce, in questo quadro, un appropriato strumento per risolvere i più urgenti problemi della finanza regionale e per un razionale raccordo di essa con quella nazionale. Le innovazioni previste, inoltre, sono di tale rilievo che la nuova normativa potrà costituire un utile punto di partenza per la riforma della contabilità nazionale.

Una delle più importanti innovazioni — prosegue il relatore Rosa — è costituita dalla introduzione di un bilancio pluriennale, a fianco del bilancio annuale: in tal modo la contabilità pubblica pluriennale diventa la proiezione ed il supporto di un disegno programmatico. Pertanto, è sulla base dei programmi regionali di sviluppo che vengono definiti il bilancio pluriennale e quello an-

nuale, sicchè essi assicurano, per la parte che a ciascuno compete e in un quadro di coerente utilizzazione delle risorse, i mezzi finanziari occorrenti per la realizzazione dei programmi suddetti. In tal modo, inoltre, il rapporto tra bilancio e leggi di spesa acquista una maggiore coerenza anche in considerazione della copertura finanziaria di cui all'articolo 81 della Costituzione.

Dopo aver ricordato che con il provvedimento in discussione le Regioni potranno evitare la creazione dei residui passivi, l'oratore afferma che una seconda novità di rilievo è costituita dalla presenza di un bilancio di cassa a fianco di quello di competenza, rendendo possibile in tal modo un efficace riscontro politico sulla gestione delle risorse. Ricordato che con il nuovo sistema verranno snellite le procedure amministrative e pertanto accorciati i tempi di realizzazione degli interventi, precisa che le cifre di spesa entreranno nel bilancio annuale solo quando le necessarie attività amministrative saranno state espletate, consentendo così alle Regioni di impegnare le somme per la realizzazione degli interventi solo nell'anno in cui essi verranno concretamente effettuati.

Si sofferma quindi sulle linee di fondo che caratterizzano la legge finanziaria regionale rilevando come esse trovino conferma nel disegno di legge in discussione. In ordine alla dimensione del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge finanziaria regionale, dopo aver ricordato che se ne riconosce l'attuale inadeguatezza, sottolinea che tale dimensione deve essere tale da farne la risorsa di gran lunga preminente tra quelle che alimentano la finanza regionale, in particolare per le Regioni meno sviluppate. Aggiunge che per salvaguardare l'autonomia di spesa delle Regioni è necessario che le entrate certe siano non solo sufficienti a coprire le spese correnti, ma lascino possibilmente dei margini anche per spese di investimento non necessariamente incluse nei programmi da finanziare con il fondo *ex* articolo 9 della legge finanziaria regionale. Quanto al meccanismo per assicurare una adeguata dinamicità al fondo *ex*

articolo 8, dichiara di condividere il criterio di determinazione delle disponibilità che affluiscono a detto fondo e che sono commisurate ad una percentuale prestabilita, da rivedere periodicamente, del complesso delle entrate tributarie dello Stato.

Per quanto riguarda il fondo previsto dall'articolo 9, osserva che forse sarebbe stato opportuno non rinviare all'adozione di futuri strumenti la determinazione pluriennale del fondo medesimo: in tal modo, infatti, si sarebbe consentito alle Regioni di impostare i propri programmi di investimento su base temporaneamente meno anguste, potendo contare su una entrata globalmente determinata. Per quanto riguarda le possibilità di accesso al credito da parte delle Regioni, osserva che è fuori discussione l'inclusione della quota del fondo comune tra le entrate tributarie cui si commisura la capacità di indebitamento di ciascuna Regione.

Dopo aver illustrato gli strumenti previsti dal disegno di legge per contenere le capacità di indebitamento delle Regioni, il relatore Rosa si diffonde in una analitica illustrazione degli articoli del provvedimento, evidenziandone gli ulteriori elementi di novità in esso previsti. Si dichiara poi convinto che le soluzioni contenute nel disegno di legge determineranno significativi passi avanti verso un razionale assetto della finanza regionale, assicurando alle Regioni il necessario respiro finanziario e la massima autonomia di spesa, e conclude auspicando la riforma della legge comunale e provinciale nonché della contabilità generale dello Stato secondo i criteri contenuti nel disegno di legge.

Il presidente Caron, dopo aver chiarito i motivi per i quali non appare opportuno aprire la discussione generale nella seduta odierna, propone che venga costituita una Sottocommissione che esamini in maniera approfondita il disegno di legge.

Il senatore Bacicchi, dopo aver dichiarato di consentire con la proposta avanzata dal presidente Caron, osserva che sarebbe opportuno che la Sottocommissione ascolti i rappresentanti delle Regioni. Chiarito che tali audizioni potranno permettere di ascoltare

i diretti interessati al provvedimento, conclude affermando che ciò non dovrà comunque comportare un allungamento dei tempi occorrenti per l'esame del disegno di legge.

Il ministro per le Regioni Morlino afferma che occorre fare in modo che i bilanci regionali per il 1976 vengano definiti sulla base della normativa proposta dal Governo allo scopo di rendere possibile alle Regioni di operare con maggior rigore ed efficacia, obiettivo, questo, non perseguibile sulla base dell'attuale inadeguata normativa: occorre, pertanto, che per il mese di ottobre il disegno di legge venga definitivamente approvato, dato che le Regioni dovranno avere il tempo per predisporre norme attuative e di coordinamento.

Dopo aver sottolineato che le audizioni proposte dal senatore Bacicchi potranno certamente rivelarsi utili, fa presente la necessità di rispettare determinate scadenze anche in considerazione della prossima sospensione dei lavori parlamentari per le elezioni regionali di giugno. Auspica quindi una immediata costituzione della Sottocommissione proposta dal presidente Caron: a suo avviso, la Sottocommissione dovrebbe invitare le Regioni a formulare per iscritto i rilievi che esse riterranno opportuni. In tal modo — conclude l'oratore — le Regioni verranno sollecitate a pronunciarsi su temi concreti.

Il presidente Caron invita i diversi Gruppi parlamentari a designare i propri rappresentanti per la Sottocommissione, che sarà presieduta dal relatore Rosa, e prospetta la eventualità che la Sottocommissione ascolti i rappresentanti delle Regioni nell'imminente periodo di sospensione dei lavori parlamentari.

Il relatore Rosa, dopo aver dichiarato di consentire con la proposta del Presidente e del senatore Bacicchi, propone che la Sottocommissione si riunisca martedì prossimo per definire, sulla base di precise scadenze, il proprio programma di lavoro.

Dopo un breve intervento del ministro Morlino, il presidente Caron assicura che informerà le Regioni della costituzione della Sottocommissione invitandole ad inviare osservazioni scritte o propri rappresentanti.

Il ministro Morlino esprime l'opportunità che anche le Regioni a statuto speciale vengano informate della costituzione della Sottocommissione poichè anch'esse potranno fornire utili contributi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 20 maggio per l'esame del disegno di legge concernente l'autorizzazione di spesa per l'esecuzione di studi, ricerche, progettazione e avviamento alla produzione di aeromobili per percorsi internazionali, già approvato dalla Camera dei deputati. Mercoledì 21 la Commissione ascolterà una esposizione del senatore Rosa in ordine ai lavori della Sottocommissione istituita per l'esame del disegno di legge n. 1938; nello stesso giorno la Commissione inizierà, in sede deliberante, la discussione del disegno di legge n. 1964, concernente lo snellimento delle procedure per la realizzazione delle opere di competenza della Cassa per il Mezzogiorno.

La seduta termina alle ore 12,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI
indi del Vice Presidente
SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il potenziamento dei servizi dell'Amministrazione finanziaria » (1784), d'iniziativa dei senatori Bartolomei ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta di martedì 13 maggio.

Il relatore alla Commissione, senatore Buzio, riferisce brevemente sui risultati dei lavori della apposita Sottocommissione costituita per un più puntuale approfondimento dei numerosi emendamenti presentati dal Governo. L'oratore, ringraziato il sottosegretario Pandolfi per il suo cospicuo contributo, afferma che all'interno dei Gruppi di maggioranza si è raggiunto un sostanziale consenso sulle misure proposte dal Governo, pur con alcuni suggerimenti che riguardano essenzialmente l'opportunità di una regionalizzazione dei concorsi per la carriera direttiva e l'eliminazione di ogni residua restrizione per quanto riguarda i criteri di utilizzazione del personale proveniente dalle abolite imposte di consumo.

La Sottocommissione — prosegue l'oratore — pur apprezzando lo spirito delle proposte avanzate dal Gruppo comunista, non ha ritenuto di accoglierle, per non modificare la coerenza globale del disegno governativo.

Infine, il relatore sottolinea l'opportunità che la Commissione, stralciando dal provvedimento le disposizioni concernenti la delega al Governo in materia di ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, chieda la sede deliberante per tutti gli articoli contenenti misure di ampliamento degli organici.

Il senatore Borraccino, riconfermando la disponibilità del Gruppo comunista per soluzioni idonee a conferire efficienza e funzionalità all'Amministrazione finanziaria, nell'ambito dei principi già fissati dal Parlamento in materia di riordinamento generale della pubblica amministrazione, osserva che le proposte comuniste non accolte dalla Sottocommissione riguardavano in sostanza i seguenti punti: creazione di un ruolo unico per il personale delle carriere di concetto ed esecutive addetto ai servizi meccanografici; sblocco immediato, per quanto riguarda la carriera direttiva, di tutti i posti attualmente indisponibili, evitando l'ulteriore ampliamento degli organici; revisione migliorativa del trattamento economico del personale finanziario da attuare in un quadro organico che tenga conto di tutti i problemi del personale della pubblica amministrazione e senza la concessione di particolari privilegi che fini-

scono per introdurre elementi dirompenti nell'attuale assetto del pubblico impiego innescando un processo a catena di incontrollate rivendicazioni.

Purtroppo — prosegue l'oratore — la Sottocommissione non ha inteso raccogliere questi suggerimenti che offrivano una linea di soluzione urgente ed immediata dei problemi senza pregiudicare successivi interventi più ponderati.

L'oratore preannuncia che il Gruppo comunista tradurrà queste linee operative in una serie di precisi emendamenti che saranno presentati direttamente in Assemblea, mentre in Commissione si limiterà a proporre alcune modifiche concernenti la situazione del personale delle ex imposte di consumo.

Il senatore Segnana, riconoscendo che in sede di Sottocommissione è emersa la concreta volontà da parte di tutti i Gruppi di risolvere positivamente la situazione della Amministrazione finanziaria e dolendosi dell'impossibilità di una intesa unanime, sottolinea che la posizione della maggioranza è il frutto di una valutazione attenta e ponderata dell'ampia e analitica serie di dati forniti dal Governo.

Rispondendo agli intervenuti, il sottosegretario Pandolfi fa presente che il proposto ampliamento degli organici per le carriere dei meccanografi risponde ad una lunga ed accurata valutazione delle reali esigenze dell'Amministrazione e che comunque il Ministero, anche nella dislocazione temporale dell'effettiva copertura di tutti i posti resi disponibili con il presente provvedimento, si ispirerà a criteri rigidamente selettivi che tengano conto unicamente delle effettive esigenze di efficienza e funzionalità dell'apparato amministrativo.

Egli osserva inoltre che la delega al Governo in materia di ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria non si pone in alcun modo in contrasto con il più generale disegno di riordino della pubblica amministrazione attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento, ma rappresenta una coerente anticipazione di alcune linee di questa più ampia riforma, attuando le quali sarà possibile realizzare anche quella unifica-

zione dei ruoli del personale meccanografico proposta dai comunisti in via immediata.

Per quanto riguarda infine alcuni emendamenti governativi che riservano un'aliquota di posti al personale già in servizio, l'oratore fa rilevare che essi vanno visti alla luce della eccezionalità dell'ampliamento degli organici che si propone, ripetendo meccanismi normativi già recepiti nell'ambito del pubblico impiego in occasione di analoghi vistosi allargamenti di organici. Conclude osservando che il provvedimento, che presenta indubbiamente carattere straordinario, consentirà di normalizzare in tempi brevi la situazione dell'Amministrazione finanziaria. Si dichiara altresì disponibile ad accogliere alcuni suggerimenti proposti dalla Sottocommissione.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

All'articolo 1 viene accolto un emendamento sostitutivo dell'intero articolo, proposto dal Governo, in base al quale per l'espletamento dei servizi meccanografici connessi all'istituzione dell'anagrafe, si prevede un sensibile aumento delle dotazioni organiche dei ruoli del personale addetto ai servizi meccanografici della carriera esecutiva: complessivamente sono previsti in aumento 6.536 posti distribuiti fra le carriere dei vari ruoli. Contestualmente, la dotazione organica della carriera esecutiva dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette (ruolo del personale addetto agli uffici) è diminuita di numero 1.470 unità nella qualifica iniziale. Vengono altresì istituite le dotazioni organiche di due nuovi ruoli: quello del personale di meccanografia delle carriere di concetto ed esecutiva dell'Amministrazione periferica delle dogane e imposte dirette e quello del personale operaio per i servizi meccanografici del Ministero delle finanze.

All'articolo 2 viene accolto un emendamento governativo sostitutivo dell'intero articolo: esso stabilisce che le dotazioni organiche dei ruoli della carriera direttiva dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette, della carriera direttiva degli uffici del registro e degli ispettorati compartimentali delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, nonchè del ruolo dei cassieri degli uffici del registro vengono rispettivamente aumentate di 1.800, 950 e 300 posti. Contestualmente,

l'emendamento prevede la riduzione della dotazione organica del ruolo dei segretari dell'Amministrazione periferica delle imposte dirette (meno 300 posti) e del ruolo dei segretari degli uffici del registro dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari (meno 300 posti).

L'emendamento — tra l'altro — dispone che il riassorbimento dei posti in soprannumero attualmente esistenti nei ruoli della carriera direttiva, verrà operato successivamente al 1° gennaio 1980 in ragione della metà delle vacanze che si determineranno in conseguenza della cessazione dal servizio degli impiegati appartenenti ai rispettivi ruoli.

Dopo l'articolo 2 la Commissione accoglie un emendamento, sempre proposto dal Governo, che inserisce un articolo 2-bis che allarga il novero dei titoli di studio necessari alla ammissione ai concorsi di accesso ai ruoli delle carriere direttive e di concetto del personale per i servizi meccanografici ed al ruolo del personale di concetto addetto ai servizi meccanografici delle dogane, rispetto a quelli indicati dall'articolo 4 della legge 14 giugno 1965, n. 703.

Viene successivamente accolto un emendamento soppressivo dell'intero articolo 3.

Si passa all'articolo 4. Viene accolto un emendamento governativo, sostitutivo dell'intero articolo, il quale prevede che per la copertura dei posti comunque disponibili nei ruoli del personale addetto ai servizi meccanografici delle carriere esecutive e di concetto possono essere indetti concorsi speciali anche in deroga all'articolo 27 della legge 18 marzo 1968, n. 249 ed agli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077.

Sempre su proposta del Governo, dopo l'articolo 4 viene accolto un emendamento aggiuntivo di un articolo 4-bis. La norma detta le indispensabili disposizioni organizzative per la costituzione delle Commissioni esaminatrici incaricate dell'espletamento dei concorsi speciali, su base regionale o per più regioni, per la copertura dei posti che si renderanno disponibili nei ruoli delle carriere direttive. Tali modifiche — osserva il sottosegretario Pandolfi — innovative rispetto alla formulazione originaria dell'emenda-

mento governativo, recepiscono il suggerimento della Sottocommissione circa l'opportunità di una regionalizzazione dei concorsi per i direttivi.

Sempre su proposta del Governo, viene accolto un emendamento aggiuntivo di un articolo 4-ter anch'esso contenente le norme organizzative dei concorsi speciali, da indire su base regionale o per più regioni, per la copertura dei posti che nella prima applicazione del presente provvedimento risulteranno disponibili nei ruoli della carriera di concetto dell'Amministrazione periferica delle tasse e delle imposte indirette sugli affari. Anche in questo caso, chiarisce il sottosegretario Pandolfi, il Governo ha recepito il suggerimento della Sottocommissione di regionalizzare i concorsi modificando opportunamente la formulazione originaria dell'emendamento.

Con alcune modifiche proposte dal sottosegretario Pandolfi viene quindi accolto un altro emendamento, sempre governativo, sostitutivo dei primi due commi dell'articolo 5. Tra l'altro, la norma prevede che in caso di concorso per più regioni i candidati dovranno indicare in ordine di preferenza le regioni cui intenderanno essere assegnati in caso di vincita. Vengono inoltre fissati, rispettivamente in anni 30, 28 e 26 i limiti massimi di età per l'accesso rispettivamente alle carriere direttive, di concetto ed esecutiva.

Anche l'articolo 6 è sostituito da un nuovo testo proposto dal Governo. La norma disciplina la composizione delle Commissioni esaminatrici dei concorsi speciali, previsti dal nuovo testo accolto per l'articolo 4, per la carriera direttiva e per le carriere di concetto ed esecutiva; l'emendamento indica altresì le caratteristiche delle prove di esame previste per i vari concorsi.

L'articolo 7 viene sostituito da un nuovo testo, anch'esso proposto dal Governo, il quale stabilisce, tra l'altro, che le modalità per lo svolgimento dei concorsi per le carriere di concetto ed esecutiva del personale addetto ai servizi meccanografici debbono comunque prevedere che la valutazione dei questionari elaborati dai candidati sia effettuata per mezzo di apparecchiature elettroniche. L'articolo inoltre detta una serie

di norme organizzative per tali concorsi caratterizzati da prove attitudinali con domande a risposta sintetica sulla base di appositi questionari da acquistare presso ditte specializzate.

Si passa all'esame dell'articolo 8, che è anch'esso completamente sostituito da un nuovo testo proposto dal Governo. L'articolo nel nuovo testo disciplina i criteri di formazione delle graduatorie dei vincitori e degli idonei dei concorsi per la copertura dei posti disponibili nei vari ruoli, semplificando altresì tutti gli adempimenti previsti nella prima fase di nomina e assunzione effettiva in servizio dei vincitori.

Dopo l'articolo 8, sempre su iniziativa del Governo, viene inserito un nuovo articolo 8-A, che disciplina l'assegnazione nei singoli ruoli dei candidati collocati utilmente nelle graduatorie dei concorsi unici per più ruoli. Inoltre, l'articolo prevede che il personale nominato all'impiego in seguito ai concorsi regionali dovrà permanere negli uffici situati nel territorio della regione per un periodo non inferiore a dieci anni a decorrere dalla data di immissione in servizio. Su proposta del senatore Segnana, viene soppresso l'ultimo comma dell'emendamento che vietava l'utilizzazione del personale di meccanografia in mansioni diverse da quelle per le quali è stato assunto, nonchè la sua assegnazione anche temporanea ad uffici diversi da quelli per i quali sono istituiti i ruoli cui esso appartiene.

Dopo l'articolo 8-A, viene accolto un emendamento governativo aggiuntivo di un articolo 8-bis, in base al quale nella prima applicazione del provvedimento un terzo dei posti messi a concorso per la qualifica iniziale della carriera di concetto del ruolo del personale per i servizi meccanografici è riservato agli impiegati appartenenti al ruolo della carriera esecutiva del personale addetto ai servizi stessi in possesso di determinati titoli di studio e che abbiano esplicato mansioni di analista o programmatore per almeno un anno nell'ultimo quinquennio, presso un centro di elaborazione dei dati del Ministero delle finanze.

Dopo l'articolo 8-bis, sempre su proposta governativa, viene accolto un emendamento

introduttivo di un articolo 8-ter. La norma prevede, in fase di prima applicazione del provvedimento, tutta una serie di riserve a favore del personale già in servizio per l'attribuzione di una quota (non oltre un quarto) dei posti disponibili nelle qualifiche dei vari ruoli delle carriere di concetto ed esecutiva del personale per i servizi meccanografici.

Accogliendo un ulteriore emendamento del Governo, la Commissione propone che dopo l'articolo 8-ter venga inserito un articolo 8-quater: la norma prevede alcuni benefici di carriera da concedersi *una tantum* agli impiegati dei ruoli del personale delle carriere esecutive del Ministero delle finanze addetto ai servizi meccanografici, al personale del ruolo della carriera direttiva delle Amministrazioni periferiche delle imposte dirette e delle tasse e delle imposte indirette, del ruolo della carriera di concetto delle tasse e delle imposte indirette sugli affari, nonché della carriera di concetto ordinaria del Ministero delle finanze.

Si passa quindi all'esame di un altro emendamento governativo aggiuntivo di un articolo 8-quinquies in base al quale il Governo è delegato ad emanare entro il 31 dicembre 1978 disposizioni riguardanti: 1) la semplificazione e lo snellimento dei procedimenti amministrativi e dei controlli; 2) il decentramento amministrativo; 3) la fusione di uffici e l'unificazione o modificazione di competenze; 4) l'organizzazione dell'amministrazione centrale; 5) il riordinamento delle carriere e la revisione dei ruoli organici; 6) la determinazione delle funzioni esercitabili dal personale proveniente dalle abolite imposte di consumo, stabilendosi che tale personale può essere assegnato a funzioni della carriera direttiva, escluse le qualifiche dirigenziali, o di concetto, purchè in possesso del prescritto titolo di studio e purchè abbia esercitato negli uffici di provenienza analoghe mansioni, e superi apposita prova di qualificazione anche in esito alla frequenza di speciali corsi di formazione organizzati dal Ministero delle finanze.

L'emendamento viene accolto con una modifica al punto 6), proposta dal senatore

Segnana, che elimina ogni riferimento alla apposita prova di qualificazione da superare al termine degli speciali corsi di formazione.

Dopo l'articolo 8-quinquies il Governo propone di aggiungere un nuovo articolo 8-sexies, in base al quale il personale delle abolite imposte comunali di consumo in servizio presso gli uffici dell'Amministrazione periferica delle tasse e imposte indirette può essere assegnato al servizio autonomo di cassa negli uffici medesimi, esplicando, in collaborazione con il cassiere titolare, i compiti previsti dall'articolo 2 della legge 15 maggio 1954, n. 270. L'articolo aggiuntivo prevede inoltre che tale personale in servizio presso gli uffici dell'Amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette può essere assegnato a svolgere compiti di istituto negli uffici stessi, con esclusione di quelli propri della carriera direttiva. Infine l'articolo precisa che tali disposizioni si applicheranno fino a quando non sarà stata emanata la normativa prevista al punto 6) del precedente articolo 8-quinquies concernente la delega al Governo.

Il senatore Pinna illustra a questo punto alcuni sub-emendamenti all'emendamento governativo volti ad eliminare ogni residua restrizione nell'utilizzazione del personale proveniente dalle abolite imposte di consumo. Inoltre, il senatore Pinna propone di aggiungere all'articolo 8-sexies due nuovi commi in base ai quali viene precisato che al personale di nomina comunale si applicano i benefici deliberati dai comuni di provenienza, in attuazione degli accordi nazionali stipulati tra le Associazioni degli enti locali e le organizzazioni sindacali degli enti medesimi.

Anche il senatore Segnana propone due sub-emendamenti, al secondo e terzo comma dell'articolo 8-sexies, di portata identica a quelli presentati dal senatore Pinna, intesi anch'essi ad abolire ogni restrizione nell'utilizzazione del personale delle imposte di consumo.

Il sottosegretario Pandolfi, a questo punto, precisa che la migliore utilizzazione di tale personale rappresenta un preciso obiettivo del Governo che si intende raggiungere pienamente attraverso la utilizzazione del

punto 6) della proposta delega, dove peraltro non viene ipotizzata alcuna modificazione dello stato giuridico di detto personale che rimane disciplinato, nei suoi aspetti normativi, economici e previdenziali, dall'articolo 13 della legge-delega di riforma tributaria. La normativa in esame, pertanto, intende attribuire immediatamente alcune funzioni e responsabilità al personale delle imposte di consumo, rimuovendo immediatamente alcuni ostacoli di legge ad una sua utilizzazione in taluni settori dell'amministrazione finanziaria; d'altra parte essa è ispirata ad una certa cautela allo scopo di non introdurre in questa fase transitoria, in attesa della attuazione del punto 6) della delega, inopportuni elementi di disturbo nell'attuale assetto giuridico del personale.

Per quanto riguarda in particolare il subemendamento proposto dal senatore Pinna, con il quale viene esteso al personale di nomina comunale il trattamento deliberato dagli enti di provenienza in attuazione di accordi sindacali nazionali, l'oratore sottolinea che il problema è senz'altro risolvibile a livello amministrativo apparendo inopportuno un ulteriore intervento legislativo che varrebbe unicamente a complicare le cose.

Infine, il Sottosegretario dichiara che il Governo è disposto a rafforzare, con una eventuale nuova formulazione da concordare in Assemblea, il carattere transitorio delle disposizioni introdotte con l'articolo 8-sexies precisando che esse non possono in alcun modo pregiudicare la futura assegnazione a nuove mansioni del personale in questione.

Il senatore Zugno afferma di accogliere con piacere la dichiarazione del Sottosegretario in merito alla precisa volontà del Governo di sbloccare la situazione economica degli ex dipendenti dalle imposte di consumo. Nel condividere l'opportunità di una soluzione del problema a livello amministrativo, preannuncia la presentazione di un ordine del giorno in materia.

Il senatore Segnana, sulla base delle precisazioni fornite dal sottosegretario Pandolfi, dichiara di ritirare i suoi emendamenti, dal momento che il Governo si è dichiarato

disponibile a riformulare la norma rafforzandone il carattere di transitorietà.

Dopo che il senatore Pinna ha dichiarato di voler mantenere gli emendamenti proposti, essi, posti ai voti, sono respinti.

Pertanto l'emendamento introduttivo di un articolo 8-sexies viene accolto dalla Commissione nel testo proposto dal Governo.

Dopo l'articolo 8-sexies viene quindi accolto un emendamento governativo aggiuntivo di un articolo 8-septies: la norma, tra l'altro, prevede che per un periodo di tre anni dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame un terzo dei posti disponibili nei ruoli delle carriere di concetto ed esecutive del Ministero delle finanze è attribuito agli impiegati appartenenti alle carriere rispettivamente esecutiva ed ausiliaria dello stesso ramo dell'Amministrazione finanziaria purchè in possesso di determinati requisiti.

Vengono quindi accolti altri due emendamenti governativi: il primo stabilisce che le spese necessarie per l'espletamento dei concorsi di cui al presente provvedimento sono a carico per l'anno 1975 del capitolo 1104 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze e dei corrispondenti capitoli degli stati di previsione della spesa per i successivi esercizi (articolo 9); il secondo prevede che la legge entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* (articolo 9-bis).

La Commissione quindi accoglie le Tabelle A, B, C, D ed E proposte dal Governo relative rispettivamente: Tabella A): aumenti alle dotazioni organiche del personale di meccanografia e del personale per i servizi meccanografici dell'Amministrazione finanziaria; tabella B): concernente il nuovo quadro dei dirigenti degli uffici meccanografici; Tabella C): relativa al ruolo del personale di meccanografia della carriera di concetto dell'Amministrazione periferica delle dogane e delle imposte indirette e della carriera esecutiva delle dogane e delle imposte dirette, nonché a ruolo del personale operaio addetto ai servizi meccanografici; Tabella D), contenente il nuovo quadro dei dirigenti delle imposte dirette; Tabella E), contenente il

nuovo quadro dei dirigenti degli uffici delle tasse e delle imposte indirette sugli affari.

Prendono quindi la parola per dichiarazione di voto, i senatori Pazienza, Bergamasco, Assirelli e Borraccino.

Il senatore Pazienza, nell'affermare che il Gruppo del MSI-Destra nazionale si pone in una posizione di comprensione e di disponibilità per tutta la parte del provvedimento relativa all'ampliamento degli organici, dichiara di non poter accogliere la proposta di una nuova delega al Governo in materia di ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, visto il pessimo uso che l'Esecutivo ha fatto in passato di analoghi poteri conferitigli. Considerando pertanto il carattere qualificante che la delega riveste nell'economia del provvedimento, l'oratore preannuncia il voto contrario del suo Gruppo.

Il senatore Bergamasco motiva l'astensione del Gruppo liberale in ragione delle preoccupazioni per questa ulteriore spesa di parte corrente e dei dubbi che ancora permangono circa la possibilità di una migliore utilizzazione del personale in servizio. Dà atto comunque che i chiarimenti e l'ampia informazione fornita dal Governo sono valsi a diradare molte riserve che il Gruppo liberale nutriva in partenza, giustificando una sostanziale modificazione nel giudizio di merito sul provvedimento, giudizio in precedenza nettamente negativo. Conclude affermando che sarebbe stato comunque più opportuno prevedere per la delega un provvedimento a parte, da agganciare più organicamente al generale disegno di riforma della pubblica amministrazione.

Il senatore Assirelli preannuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, sottolineando che l'approfondimento in Sottocommissione degli emendamenti governativi ha consentito di verificare ulteriormente la credibilità e l'impegno dello *staff* dirigenziale del dicastero delle finanze. Prosegue rilevando che le norme all'esame consentiranno il rapido smaltimento della mole di lavoro arretrata e la messa a ruolo delle imposte dovute dai settori di reddito da lavoro autonomo e professionale. Inoltre, le misure accolte non contraddiscono, a suo dire,

con il più ampio disegno di riorganizzazione generale della pubblica amministrazione, mentre il reclutamento su base regionale del nuovo personale direttivo consentirà di colmare rapidamente i vuoti attualmente esistenti.

Il senatore Borraccino, infine, motiva il voto contrario del Gruppo comunista sulla base essenzialmente di tre ordini di considerazioni: il provvedimento andava esaminato nell'ambito di una profonda revisione in senso democratico dell'attuale assetto fiscale, secondo le proposte da tempo avanzate dal Gruppo comunista; la delega al Governo andava esaminata nel quadro del più ampio discorso di riforma sulla pubblica amministrazione coordinandola con i principi portati avanti nell'ambito di tale disegno; il mancato accoglimento delle specifiche proposte di modifica avanzate dai comunisti in sede di Sottocommissione conferma la volontà di procedere lungo una linea operativa che finirà per accentuare i contrasti e le contrapposizioni corporative tra i vari settori del pubblico impiego.

Il presidente Segnana dà lettura di due ordini del giorno, l'uno a firma del senatore Cipellini, l'altro del senatore Zugno, entrambi volti ad invitare il Governo a prendere le opportune misure affinché al personale delle ex imposte di consumo di nomina comunale vengano applicati i benefici deliberati dagli enti di provenienza in attuazione degli accordi sindacali nazionali stipulati tra le associazioni degli enti locali e le organizzazioni sindacali dei dipendenti degli enti medesimi.

Il sottosegretario Pandolfi dichiara di accogliere gli ordini del giorno come raccomandazione, ribadendo la volontà del Governo di risolvere rapidamente il problema per il quale si sta individuando la più opportuna soluzione tecnica.

Il presidente Segnana illustra quindi un ordine del giorno della Commissione con il quale il Governo viene invitato ad utilizzare il personale proveniente dalle imposte di consumo presso i reparti di accertamento degli Uffici provinciali dell'imposta sul valore aggiunto.

Il sottosegretario Pandolfi dichiara di accogliere l'ordine del giorno.

Infine la Commissione, con il voto contrario dei senatori comunisti e del MSI-Destra nazionale e con l'astensione del Gruppo liberale dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento, l'autorizzazione ad effettuare oralmente la relazione.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente

CIFARELLI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Malfatti ed il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile Lucchesi.

La seduta ha inizio alle ore 16,55.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione di Università statali in Abruzzo » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;

« Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« Istituzione di Università statali nelle province di Frosinone e Viterbo » (1325), d'iniziativa del senatore Minnocci.
(Esame e rinvio).

Introduce i lavori il presidente Cifarelli, che ricorda gli impegni assunti dalla Commissione in ordine dapprima all'esame del disegno di legge n. 1379 e, successivamente, dei disegni di legge nn. 1975 e 1325, ai quali (precisa) si aggiungeranno prevedibilmente altri tre provvedimenti, uno riguardante la statizzazione dell'Università di Urbino (numero 2046) d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri, un altro finanziamenti straordinari a favore delle libere università di Abruzzo e della libera università d'Urbino (n. 2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi

ed altri, ed un terzo (n. 1830) d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini, recante un contributo annuo dello Stato in favore della stessa università di Urbino.

Ha quindi la parola il Ministro della pubblica istruzione, per alcune comunicazioni.

L'onorevole Malfatti esordisce rifacendosi alle sue precedenti dichiarazioni del 19 febbraio scorso sulla stessa materia che questa sera intende confermare, ulteriormente chiarire e integrare.

Ribadisce in primo luogo l'assunto già a suo tempo sostenuto secondo cui l'articolo 10 delle misure urgenti per l'università non riguarda un programma globale pluriennale ma, in conformità con il carattere straordinario di quel provvedimento, impegna il Governo a presentare al Parlamento uno o più disegni di legge per la istituzione di singole sedi universitarie, là dove l'urgenza richieda un pronto intervento, sia pure in un ampio quadro di riferimento.

Secondo il ministro Malfatti la necessità di un piano pluriennale, è comunque evidente: peraltro poichè sarebbe errore pensare le università come l'unica forma di organizzazione degli studi superiori, nella prospettiva, per esempio, del prossimo decennio, un programma pluriennale dovrà indicare non solo le nuove localizzazioni, ma prospettare anche, appunto, le possibili nuove diversificazioni strutturali (diplomi di vario livello, corsi di ciclo corto, revisione dell'ordinamento delle scuole di specializzazione, e via dicendo).

Fatta questa premessa di carattere generale, in ordine alla istituzione di nuove sedi universitarie il Ministro si riserva di illustrare in Parlamento gli orientamenti che emergeranno in sede di Governo non solo, ovviamente, nella nota illustrativa del disegno di legge o dei disegni di legge che verranno a tal fine elaborati, ma anche, eventualmente, in sede di esposizione alla Commissione delle conclusioni complessive del CIPE.

Quindi, a proposito del ritardo nella presentazione dei disegni di legge ex articolo 10 delle misure urgenti, il ministro Malfatti respinge l'addebito a lui personalmente rivolto al riguardo, dando precisa notizia

della lentezza delle pronuncie delle Regioni, da lui interpellate in applicazione dello stesso articolo 10, in particolare ricordando la data di presentazione dei pareri della Toscana e dell'Umbria (febbraio del corrente anno) nonché dell'Emilia, che si espresse nell'ultima riunione prima dello scioglimento del Consiglio regionale.

Circa il *modus operandi* per il futuro, ribadisce poi il proprio convincimento della necessità di un programma globale precisando nuovamente che questo non va identificato con le misure urgenti di cui all'articolo 10 della più volte richiamata legge numero 766; le decisioni già adottate del CIPE pertanto, egli spiega, non debbono ritenersi esaustive della materia, ed altre localizzazioni universitarie dovranno formare oggetto dell'esame del Comitato dei ministri per una deliberazione urgente: fra le altre cita Brescia, Reggio Calabria e Catanzaro.

Ad ogni modo precedenza verrà data alle Regioni prive di università statali e a quelle aventi sedi sovraffollate (a questo ultimo proposito ricorda il parere unanime della Regione Lazio sulla istituzione di università a Viterbo e a Cassino), secondo un principio già accolto a suo tempo nel « piano Pieraccini », col consenso anche dei Gruppi parlamentari comunisti.

Il ministro Malfatti passa quindi a trattare della questione abruzzese che, egli dice, presenta un carattere a sè, in quanto precedente alla normativa dell'articolo 10 più volte ricordato: conferma al riguardo la propria adesione al disegno di legge dei senatori De Luca ed altri, n. 1379, sul quale si riserva peraltro la presentazione di eventuali emendamenti.

L'ultimo punto sul quale s'intrattiene lo onorevole Malfatti ha per oggetto l'accusa di municipalismo e di clientelismo formulata in un articolo di stampa, dal senatore Piovano, che in tale causa individua l'origine della politica della proliferazione indiscriminata delle sedi universitarie in cui lo stesso Ministro sarebbe coinvolto.

Il Ministro della pubblica istruzione respinge tale addebito che, oltre tutto, giudica unilaterale. Con la creazione di numerose sedi universitarie, si potrebbe mirare anche,

egli dice, a coinvolgere nella esperienza degli studi superiori anche i centri minori. A tale orientamento, conclude egli, si ispira con ogni probabilità proprio la Regione Umbria, nel suo « parere » che egli appositamente ricorda perchè, ai fini di decongestione dei centri universitari tradizionali e per realizzare condizioni più idonee per la formazione professionale, propone appunto, per parti di corsi di laurea o corsi di specializzazione o studi post-laurea, nell'ambito territoriale della Regione, numerose piccole sedi: Città di Castello, Gubbio, Spoleto, Todi, Orvieto, Foligno, Terni, Norcia e Città della Pieve.

Il presidente Cifarelli ringrazia quindi il Ministro della sua esposizione e il senatore Moneti, nel fare presente la complessità della materia oggetto delle comunicazioni del Ministro e, d'altro canto, l'estrema importanza della discussione in corso di svolgimento in Aula, chiede un rinvio sia del dibattito sulle comunicazioni del Ministro sia dell'esame dei disegni di legge.

Si dice non contrario a tale rinvio il senatore Piovano purchè, egli precisa, il dialogo col Ministro possa essere ripreso nella seduta che sarà fissata per il seguito dello svolgimento del dibattito.

Concorda la Commissione e si conviene che la discussione prosegua giovedì 22.

Quindi il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 17,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente
SAMMARTINO

Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Fracassi.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamen-

te al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex mansionisti dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni» (2051), d'iniziativa dei deputati Ianniello ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Si prosegue nella discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Dopo un breve intervento del senatore Avezzano Comes, che preannuncia l'adesione al provvedimento del Gruppo socialista, prende la parola il sottosegretario Fracassi il quale, in relazione ai problemi del riassetto del personale postelegrafonico, si richiama alle dichiarazioni rese in merito dal ministro Orlando in occasione dell'esame del bilancio delle poste nonché della discussione sul disegno di legge concernente interventi straordinari per l'ammodernamento e la meccanizzazione dei servizi postali. Dichiarò infine che non intende entrare nel merito del disegno di legge e che comunque prenderà atto delle deliberazioni che la Commissione vorrà adottare.

Dopo dichiarazioni di voto del senatore Cebrelli — il quale esprime il voto favorevole del Gruppo comunista rilevando che esso intende costituire una sollecitazione al Governo affinché rispetti gli impegni per il riassetto del personale — e del senatore Santalco — il quale preannuncia il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana — la Commissione approva i due articoli del disegno di legge, che è poi accolto nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 10,45.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1975

Presidenza del Vice Presidente

BUCCINI

indi del Presidente

COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione della maggiore spesa sostenuta per l'indagine sulle strutture delle aziende agricole a termini del regolamento n. 70 del 14 giugno 1966, e successive modifiche, del Consiglio delle Comunità europee » (2003), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Tiriolo, illustra brevemente il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, che prevede l'autorizzazione ad una maggiore spesa di lire 84.393.750 per il finanziamento di una indagine sulla struttura delle aziende agricole italiane. Dopo aver ricordato i pareri favorevoli emessi, sul provvedimento, dalla Commissione bilancio e dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee, il relatore osserva che la maggiore spesa è coperta da contributo FEOGA, e si collega a quanto disposto dal Regolamento n. 151 del 26 gennaio 1971 del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, che ha elevato da 500.000 a 522.505 il numero delle aziende agricole costituenti un campione, oggetto di indagine da parte dell'Istituto centrale di statistica. Il senatore Tiriolo conclude raccomandando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Lobianco si richiama a quanto esposto dal relatore e si rimette alle sue conclusioni.

Successivamente la Commissione approva i due articoli ed il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REDIGENTE

« Ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale » (1481), d'iniziativa dei senatori Medici ed altri.

(Seguito e conclusione della discussione).

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 7 maggio.

Il relatore alla Commissione, senatore Zanon, informa che la Sottocommissione ha concluso i propri lavori concordando su una serie di emendamenti, mentre solo sugli articoli 2 e 3 potranno proporsi alla decisione della Commissione soluzioni alternative. Pre-

senta il testo degli emendamenti, ad integrazione di quelli già distribuiti, ed avverte che nelle nuove formulazioni non sono contenute innovazioni sostanziali rispetto al testo che ha già formato oggetto di esame e di parere da parte delle Commissioni 1^a e 2^a.

Il Presidente avverte che, non essendovi altri iscritti a parlare nella discussione generale, si passerà alla discussione degli articoli.

Dopo che il relatore Zanon ed il senatore Rossi Doria hanno fornito chiarimenti — in risposta ad un quesito del senatore Del Pace concernente il problema del tirocinio professionale dei laureati, prima dell'abilitazione all'esercizio della professione — l'articolo 1 è approvato con due emendamenti, proposti dal relatore, per la soppressione delle parole « od elenco speciale » e per l'aggiunta delle parole « o altro equipollente » dopo le parole « dottore forestale ».

La Commissione decide di accantonare l'esame degli articoli 2 e 3 e — successivamente — l'esame degli articoli 10 e 19, che investono problemi oggetto di differenti valutazioni.

Dopo l'approvazione degli articoli da 4 ad 8, sui quali non risultano presentati emendamenti, la Commissione approva l'articolo 9 con un emendamento, proposto dal relatore, per la soppressione dell'ultimo comma, concernente la attribuzione della personalità giuridica di diritto pubblico all'Ordine provinciale.

La Commissione passa quindi agli articoli 11 e 12, che approva senza emendamenti; l'articolo 13 è approvato con tre emendamenti, proposti dal relatore, per sopprimere, nelle lettere *c*), *d*) ed *m*), i riferimenti all'elenco speciale.

Approvati gli articoli 14 e 15 senza modificazioni, la Commissione approva l'articolo 16 con un emendamento, proposto dal relatore, per sostituire le parole « di almeno la metà » con le altre « della maggioranza ».

Vengono quindi approvati, senza modifiche, gli articoli 17 e 18, nonché (dopo che l'esame dell'articolo 19 è stato accantonato) l'articolo 20, con un emendamento proposto dal relatore per la soppressione delle parole « e dell'elenco speciale ». Approvato

l'articolo 21, la Commissione approva l'articolo 22 con un emendamento, proposto dal relatore Zanon, per la soppressione delle parole « avente personalità giuridica di diritto pubblico ».

Approvati senza emendamenti i successivi articoli 23, 24 e 25, la Commissione approva l'articolo 26 con la soppressione, proposta dal relatore, dei riferimenti all'elenco speciale, nelle lettere *g*) ed *h*).

L'articolo 27 viene approvato con una modifica al primo periodo del primo comma, risultante da emendamenti proposti dal senatore Mari e dal relatore Zanon (cui si dichiara favorevole il rappresentante del Governo); il predetto periodo viene sostituito con la seguente formulazione: « Per la designazione dei membri del Consiglio dell'ordine nazionale, il Consiglio di ogni ordine provinciale elegge un candidato che può essere anche scelto fra gli iscritti di altri ordini provinciali della categoria ».

Senza modifiche vengono quindi approvati gli articoli 28, 29 e 30.

All'articolo 31 sono introdotti alcuni emendamenti proposti dal relatore Zanon: nella rubrica, nel primo e nel secondo comma sono soppressi i riferimenti all'elenco speciale; viene soppresso il terzo comma; e viene modificata come segue la prima parte del primo comma: « L'albo, distinto in più sezioni riguardanti, rispettivamente, i dottori agronomi, i dottori forestali e i possessori di titoli equipollenti, contiene il cognome, il nome, la data e il luogo di nascita, la residenza e l'indirizzo degli iscritti nonché la data di iscrizione e il titolo in base al quale questa è avvenuta ».

Anche all'articolo 31 vengono approvati dalla Commissione gli emendamenti proposti dal relatore Zanon. Viene soppresso il riferimento all'elenco speciale nella rubrica, nel primo periodo del primo comma, nella lettera *e*) dello stesso primo comma e alla fine del secondo comma; vengono sopprese, nella lettera *a*), le parole « ovvero di uno Stato membro delle Comunità europee »; vengono aggiunte, alla lettera *d*), dopo le parole « o di dottore forestale » le altre « o di titolo equipollente »; viene aggiunta al primo com-

ma una lettera così formulata: « f) precisare il proprio stato giuridico professionale ».

Approvato senza modifiche l'articolo 32, la Commissione accoglie le proposte del relatore per modificare, all'articolo 33, la rubrica (che risulta quindi così formulata: « Divieto di iscrizione in più albi — Variazione dello stato giuridico-professionale — Trasferimenti ») e il primo comma (che risulta così formulato: « Non è consentita la contemporanea iscrizione in più albi »); e per aggiungere, dopo il primo comma, i seguenti due commi:

« Nel caso di variazione dello stato giuridico-professionale e nel caso di trasferimento per cambio di residenza l'iscritto è tenuto a darne comunicazione, a mezzo di lettera raccomandata, al Consiglio dell'ordine entro 60 giorni.

Gli iscritti all'albo che si trasferiscono all'estero potranno conservare l'iscrizione nell'albo dell'ordine nel quale figuravano iscritti prima dell'espatrio ».

La Commissione approva altresì l'articolo 34, con un emendamento, proposto dal relatore, per modificare come segue il primo comma: « Il Consiglio dell'ordine dispone la cancellazione dell'iscritto d'ufficio o su richiesta del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale, quando sia venuto meno uno dei requisiti di cui ai capoversi a), b), c), d), e) del primo comma dell'articolo 31 ».

Anche all'articolo 35 viene modificato, su proposta del relatore, il primo comma, che risulta così formulato: « Gli iscritti cancellati dall'albo possono chiedere la reinscrizione quando sono cessate le ragioni che avevano determinato la cancellazione ».

L'articolo 36 viene approvato senza emendamenti, mentre all'articolo 37 vengono sostituite le parole « Al dottore agronomo e al dottore forestale » con le altre « Agli iscritti all'albo ».

Approvato l'articolo 38, su proposta del relatore viene soppresso, nell'articolo 39, il secondo comma; viene quindi approvato senza modifiche l'articolo 40.

La Commissione approva gli emendamenti proposti dal relatore Zanon alla rubrica dell'articolo 41 (che quindi recita « Sospensione dall'esercizio professionale ») e ai primi due commi, dove le parole « sospensione dall'albo » sono sostituite con le altre « sospensione dall'esercizio professionale ».

Sulla proposta del relatore di sopprimere l'ultimo comma, concernente la facoltà di sospensione dall'albo in caso di emissione di mandato od ordine di cattura, sollevano riserve il senatore Buccini, che ritiene opportuna tale disposizione, ed il senatore Pistolese, il quale osserva che già nel secondo comma viene prevista la sospensione di diritto per le meno rilevanti ipotesi di pene accessorie o di misure di sicurezza. Dopo interventi del senatore Zavattini, che si richiama al principio della presunzione di innocenza per gli imputati, del senatore Curatolo, che concorda con la proposta del relatore, del senatore Zanon che precisa i motivi della soppressione, ricordando la facoltà più ampia prevista dal primo comma che ammette la sospensione dall'esercizio professionale nei casi di lesione della dignità e del decoro professionale, il senatore Buccini non insiste nella sua obiezione e l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma è quindi approvato.

Viene approvato altresì un emendamento proposto dal relatore per l'aggiunta di un comma così formulato: « Durante il periodo di sospensione dall'esercizio professionale restano sospesi tutti i diritti elettorali attivi e passivi previsti dalla presente legge ».

Approvato l'articolo 41 così modificato, ed approvato senza emendamenti l'articolo 42, viene approvato l'articolo 43 con un emendamento, proposto dal relatore, per la sostituzione, all'inizio dell'articolo, delle parole « Il dottore agronomo e il dottore forestale » con le altre « Gli iscritti all'albo ».

Vengono quindi approvati — non essendo proposti emendamenti — gli articoli da 44 a 51; all'inizio dell'articolo 52, vengono soppresse, su proposta del relatore, le parole « Fermo il disposto dell'ultimo comma dell'articolo 41 »; all'inizio dell'articolo 53, sempre su proposta del relatore, le parole « Il dottore agronomo o il dottore forestale radiati dall'albo o dall'elenco speciale » vengono sostituite con le altre « Gli iscritti radiati dall'albo ».

La Commissione approva l'articolo 54, con un emendamento all'ultimo comma, proposto dal relatore, per sostituire le parole « Salvo che in materia elettorale, e nei casi di cui agli articoli 41, ultimo comma, e 52 », con le altre « Salvo che in materia elettorale e nei casi di cui all'articolo 52 ». Vengono quindi approvati senza emendamenti i successivi articoli da 55 a 58.

Il senatore Buccini propone di modificare l'articolo 59 introducendo un riferimento alle tariffe massime, in modo che la prima parte risulti così formulata: « Le tariffe degli onorari costituenti minimi e massimi inderogabili », e motiva tale proposta con il richiamo alle tariffe di altre professioni, e con la necessità di tutelare anche coloro che fruiscono delle prestazioni dei professionisti agronomi e forestali.

Si associa a tale proposta il senatore Pistolese, che prospetta la opportunità di evitare che la determinazione delle tariffe sia demandata, nei casi controversi, alla discrezionalità dei Consigli dell'ordine. Avverte peraltro che anche le tariffe massime saranno stabilite, in via generale, con deliberazione degli stessi ordini salvo approvazione ministeriale.

Dopo che il senatore De Marzi e il relatore Zanon hanno contestato la opportunità di tale disposizione, rilevando che nella pratica vengono applicate le tariffe minime, lo emendamento del senatore Buccini, sostenuto anche dal senatore Rossi Doria, viene approvato dalla Commissione, che approva quindi l'articolo 59 così integrato.

All'inizio dell'articolo 60, le parole « Il dottore agronomo e il dottore forestale » vengono sostituite, su proposta del relatore, con le altre « Gli iscritti all'albo ». Sono quindi approvati i rimanenti articoli 61, 62 e 63, sui quali non risultano proposti emendamenti.

La Commissione riprende infine in esame gli articoli 2, 3, 10 e 19, in precedenza accantonati.

Dopo che il senatore Zanon ha illustrato il nuovo testo dell'articolo 2, che elenca le competenze professionali dei dottori agronomi e forestali, la Commissione approva il

primo comma, introducendo alcune modifiche al testo originario.

Su proposta del relatore Zanon, alla lettera *a*) le parole « singole o di gruppi » vengono sostituite con le altre « singola o di gruppo »; la lettera *b*) viene sostituita dal seguente testo: « *b*) lo studio, la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la liquidazione, la misura, la stima, la contabilità ed il collaudo delle opere di trasformazione e di miglioramento fondiario, nonché delle opere di bonifica, di utilizzazione e di regimazione delle acque e di difesa e conservazione del suolo, semprechè queste ultime, per la loro natura prevalentemente extra-agricola o per la loro particolare complessità, non richiedano la specifica competenza di professionisti di altra estrazione »; la lettera *c*) viene sostituita dal seguente testo: « *c*) lo studio, la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la liquidazione, la misura, la stima, la contabilità ed il collaudo di opere inerenti ai rimboschimenti, alle utilizzazioni forestali, ai parchi, alle piste da sci ed attrezzature connesse, alla conservazione della natura, alla tutela del paesaggio ed all'assestamento forestale »; alla lettera *d*) le parole « industriali, agrarie e forestali » vengono sostituite con le altre « ovvero attinenti alle industrie agrarie e forestali »; la lettera *m*) viene sostituita col seguente testo: « *m*) i lavori catastali, topografici e cartografici aventi attinenza sia col settore rustico che con quello urbano »; la lettera *s*) viene sostituita dal seguente testo: « *s*) lo studio di assetto territoriale ed i piani zonali ed urbanistici, nonché la programmazione, per quanto attiene alle componenti agricolo-forestali ed ai rapporti città-campagna »; la lettera *t*) è sostituita dalla seguente formulazione: « *t*) lo studio, la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la misura, la stima, la contabilità ed il collaudo di lavori inerenti alla pianificazione territoriale ed ai piani ecologici per la tutela dell'ambiente »; la lettera *u*) viene così modificata: « *u*) lo studio, la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la misura, la stima, la contabilità ed il collaudo di lavori inerenti alla valutazione delle risorse idriche ed

ai piani per la loro utilizzazione sia a scopo irriguo che per le necessità di approvvigionamento delle popolazioni rurali»; alla lettera v) viene spostato, infine, senza modificazioni, il testo della originaria lettera u).

Il senatore Del Pace solleva riserve sul riferimento alle produzioni « dirette e derivate » contenuto nella lettera o), avvertendo che verrebbe previsto l'intervento in un tipo di analisi, ad esempio per i prodotti alimentari conservati, che non può rientrare nella competenza dei dottori agronomi. Su tale rilievo, intervengono il senatore Rossi Doria (che si richiama agli specifici corsi di chimica agraria seguiti presso le facoltà di agraria) ed il relatore Zanon. La Commissione approva l'emendamento soppressivo delle parole « dirette e derivate ».

Al secondo comma dello stesso articolo 2, le parole « Il dottore agronomo ed il dottore forestale » vengono sostituite, su proposta del relatore, con le altre « Gli iscritti all'albo »; analogamente, nell'ultimo comma, le parole « del dottore agronomo e del dottore forestale » vengono sostituite, su proposta del relatore, con le altre « degli iscritti all'albo ».

Infine, prima dell'ultimo comma, viene inserito un comma aggiuntivo — che il relatore propone, illustrandone la portata innovativa — così formulato: « Per gli incarichi di notevole complessità sono ammessi i lavori di gruppo, formato da più professionisti, se necessario ed opportuno anche di categorie professionali diverse, responsabili con firma congiunta ».

In relazione alle proposte del relatore sull'articolo 3, e sulla possibilità di iscrizione nell'albo professionale, con annotazione a margine, dei dipendenti di enti pubblici, prende la parola il senatore Del Pace, che contesta, per tali dipendenti, la possibilità dell'esercizio di professioni libere.

Il senatore Pistolese, richiamandosi alla particolare esperienza dei dipendenti di enti parastatali, propone di ribaltare un concetto contenuto nella formulazione proposta dal relatore, in modo da specificare che i professionisti dipendenti pubblici potranno esercitare la professione solo nell'ambito degli incarichi ricevuti dall'amministrazione di ap-

partenza; si oppongono a tale tesi i senatori Gadaleta e De Marzi.

Il senatore Balbo avverte che il testo proposto dal relatore rappresenta la migliore soluzione del problema, anche se deve ritenere inadeguata la rappresentanza dei professionisti dipendenti da enti pubblici in seno ai Consigli dell'Ordine.

Il senatore Mari, pur ribadendo le perplessità del suo Gruppo, rileva che la soluzione proposta dal relatore resta preferibile, rispetto a quanto proposto dal senatore Pistolese. Sul problema della rappresentanza dei professionisti dipendenti pubblici, rileva che i relativi interessi possono essere tutelati, con le adeguate forme ed anche in sede sindacale, nei confronti delle rispettive amministrazioni, dalle quali essi ricevono occupazione e redditi prevalenti.

Il senatore Buccini, pur ricordando che il problema della incompatibilità dell'esercizio della libera professione per tutti i dipendenti pubblici si collega ad una tendenza ormai affermata verso il *full time*, che però è attuabile solo in prospettiva, ritiene accettabile la formulazione proposta dal relatore e prende atto di un chiarimento dello stesso senatore Zanon, il quale precisa che gli incarichi speciali consistono, prevalentemente, in perizie giudiziarie necessariamente affidate a persone di specifica esperienza.

Il senatore Pistolese insiste nella sua proposta, avvertendo che in caso di reiezione dovrà votare contro l'articolo in discussione.

La Commissione non approva l'emendamento del senatore Pistolese, ed approva (contrari lo stesso senatore Pistolese ed il senatore Majorana) l'articolo 3 nel seguente testo proposto dal relatore:

« Per l'esercizio della professione di dottore agronomo o di dottore forestale e delle professioni equipollenti è obbligatoria l'iscrizione nell'albo.

I dottori agronomi e i dottori forestali o i possessori di titoli equipollenti, impiegati dello Stato o di altra pubblica amministrazione, ai quali, secondo gli ordinamenti loro applicabili, è vietato di norma l'esercizio della libera professione, possono a loro richiesta essere iscritti nell'albo con annotazione a margine attestante il loro stato

giuridico-professionale. Questi iscritti non potranno esercitare la libera professione, salvo i casi previsti dagli ordinamenti loro applicabili. Presso i rispettivi ordini sarà conservato il timbro professionale che verrà consegnato di volta in volta per gli eventuali atti professionali autorizzati.

Per gli incarichi speciali che potessero essere loro conferiti in deroga al suddetto divieto essi dovranno sottostare alla disciplina dell'ordine.

Gli iscritti all'albo dipendenti dello Stato o di altra pubblica amministrazione, ai quali è consentito l'esercizio della libera professione, sono soggetti alla disciplina del Consiglio dell'ordine solo per quanto riguarda tale esercizio.

Gli iscritti in un albo provinciale hanno facoltà di esercitare la professione in tutto il territorio dello Stato ».

Si passa quindi all'articolo 10. Al primo comma, le parole « Il Consiglio dell'ordine è composto di dottori agronomi e di dottori forestali iscritti nell'albo nel numero complessivo di cinque » sono sostituite, su proposta del relatore Zanon, con le altre « Il Consiglio dell'ordine è composto di cinque membri »; il secondo comma, su proposta del relatore, è così modificato: « I componenti del Consiglio sono eletti dagli iscritti nell'albo riuniti in assemblea tra gli iscritti all'albo medesimo; durano in carica tre anni e sono rieleggibili ».

Viene quindi approvato dalla Commissione il seguente comma aggiuntivo, proposto dal relatore: « La maggioranza dei componenti del Consiglio deve essere costituita da iscritti all'albo non aventi annotazioni a margine », dopo che il relatore ha chiarito la portata pratica di tale disposizione, a seguito di una proposta prospettata dal senatore Mari per un riferimento ai due terzi anziché alla maggioranza del Consiglio.

La Commissione approva quindi l'ultimo comma, e l'articolo 10 così modificato.

All'articolo 19, la Commissione approva un emendamento al quinto comma, proposto dal relatore, per sostituire le parole « partecipano alla votazione almeno la metà degli iscritti » con le altre « partecipa alla votazione la maggioranza degli iscritti »; ed

un emendamento, ugualmente proposto dal relatore, per aggiungere dopo l'ottavo comma un altro comma così formulato: « Qualunque sia il numero dei voti conseguito da ciascun candidato, avranno la preferenza quei candidati non aventi annotazioni a margine, fino al raggiungimento della maggioranza prevista dal terzo comma dell'articolo 10 ».

Con l'approvazione dell'articolo 19 così modificato, la Commissione conclude l'approvazione degli articoli del disegno di legge.

Il senatore Zavattini sottolinea il proficuo lavoro svolto dalla Sottocommissione, e il dato positivo — pur permanendo qualche perplessità — costituito dall'aggiornamento di un ordinamento professionale che appariva ormai superato.

Il senatore Pistolese dichiara che l'articolo 3 potrà costituire un pericoloso precedente per altre categorie professionali, in un contesto normativo che nel complesso giudica favorevolmente.

Il senatore Mazzoli osserva che il diligente lavoro svolto dalla Sottocommissione, e il personale impegno del relatore, hanno permesso alla Commissione una serie di decisioni adottate con piena coscienza e tranquillità.

Il senatore Balbo, pur confermando le riserve sull'articolo 10 e sui limiti nella rappresentanza degli iscritti dipendenti pubblici, ritiene soddisfacente, nel complesso, il testo degli articoli approvati.

Il senatore Rossi Doria sottolinea l'importante funzione che i tecnici agricoli sono chiamati a svolgere in futuro e le innovazioni concernenti la collaborazione con altre categorie professionali.

Il Presidente rivolge un vivo ringraziamento al relatore e ai componenti della Sottocommissione, ed osserva che ancora una volta il ricorso a tale metodo di lavoro permette alla Commissione di pervenire a deliberazioni meditate e pressoché unanimi.

La Commissione infine, all'unanimità, conferisce mandato al senatore Zanon di presentare all'Assemblea la relazione e il testo degli articoli approvati.

La seduta termina alle ore 12,10.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente
MINNOCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Pinto.

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

**SUL RITARDO NELLA PUBBLICAZIONE DELLA
LEGGE DI SANATORIA OSPEDALIERA**

Il senatore Barra richiama l'attenzione della Commissione sugli inesplicabili ostacoli burocratici che determinano il rinvio della pubblicazione della legge di sanatoria ospedaliera, sottolineando come le associazioni di categoria sembrino del tutto assenti, in questa penosa situazione, mentre anteriormente, nell'ultima fase dell'*iter* del disegno di legge, sollecitavano anche troppo, energicamente il lavoro legislativo dei due rami del Parlamento. Ribadendo l'inammissibilità di un ulteriore ritardo della pubblicazione di un provvedimento che ha già superato da tempo il controllo del Capo dello Stato, chiede che il Governo, nell'interesse delle categorie e della tanto auspicata serenità nella vita ospedaliera, solleciti gli ulteriori adempimenti occorrenti per l'entrata in vigore della legge.

I senatori Argiroffi, Pittella e Capua si associano alle considerazioni del senatore Barra.

Il Presidente dichiara di ritenere quanto meno singolare, ed anche pregiudizievole per la dignità del Parlamento, la situazione in cui viene a trovarsi una legge approvata ormai da un mese. Si rivolge quindi al rappresentante del Governo, senatore Pinto, facendosi interprete del sentimento unanime della Commissione, affinché venga al più presto reso operante un provvedimento per la cui elaborazione e sollecita approvazione tanto si sono affaticati i due rami del Parlamento.

Il sottosegretario Pinto, premesso che il Ministro della sanità ha già fatto quanto era in suo potere per accelerare gli adempimenti inerenti alla promulgazione, dichiara di prendere atto della sollecitazione unanime della Commissione e di voler provvedere in conseguenza, anche per la personale convinzione che la decorrenza dal momento dell'entrata in vigore, derivante dall'ultima stesura ricevuta dal provvedimento, renda quanto mai inopportuni e pericolosi ulteriori ritardi della pubblicazione.

SUI RECENTI AUMENTI DEI PREZZI DEI MEDICINALI

Il senatore Merzario dichiara di ritenere preoccupante la situazione intervenuta, specialmente nei riflessi finanziari, in seguito ai recenti aumenti dei prezzi dei medicinali decisi dal Comitato interministeriale prezzi, tenendo conto del proliferare esorbitante delle prescrizioni INAM e in generale della difficile situazione finanziaria delle mutue. Chiede quindi che su questo problema e su quelli inerenti all'*iter* della riforma sanitaria alla Camera e all'applicazione del decreto-legge n. 386, il ministro Gullotti riferisca alla Commissione.

Il senatore De Giuseppe, pur associandosi alla richiesta di un intervento del Ministro in Commissione, osserva che la discussione della riforma sanitaria sembra procedere abbastanza speditamente all'altro ramo del Parlamento, e per quanto concerne i prezzi dei medicinali fa rilevare il carattere provvisorio del provvedimento del CIP, un provvedimento che non può in sé stesso essere soddisfacente in quanto presuppone un imminente riordinamento generale della materia.

Il Presidente si associa alla richiesta di un intervento del Ministro, accennando tuttavia alla brevità del tempo disponibile per i lavori della Commissione, prima dell'interruzione elettorale.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la conoscenza e l'uso dei farmaci ad azione progestativa » (794), d'iniziativa dei senatori Zanti Tondi Carmen Paola ed altri;

- « **Istituzione dei Centri comunali di assistenza sanitaria familiare** » (825), d'iniziativa del senatore Pinto;
- « **Istituzione di consultori familiari** » (1701), d'iniziativa dei senatori Falcucci Franca ed altri;
- « **Norme per l'istituzione di centri di medicina preventiva e di controllo delle nascite** » (1730), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;
- « **Norme sulla educazione demografica e disciplina della vendita e diffusione dei prodotti medicinali contraccettivi** » (1960), d'iniziativa dei senatori Ariosto ed altri.
- (Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Angiroffi, premesso che i disegni di legge in esame costituiscono il presupposto essenziale per poter poi affrontare gli altri gravi problemi che ostacolano il progresso morale e civile della collettività, e che pertanto è opportuno accelerare il più possibile i lavori legislativi per l'auspicata programmazione delle nascite, manifesta la propria soddisfazione per l'imminente soluzione del problema della copertura finanziaria.

Il senatore Leggieri ritiene di poter confermare il superamento degli ostacoli finanziari e propone quindi, per accelerare l'*iter* dei disegni di legge, di esaminare in sede di Sottocommissione le ulteriori proposte pervenute, riguardanti specialmente la normativa dell'articolo 1 del progetto unificato.

Il senatore De Giuseppe, dopo aver ringraziato il senatore Leggieri per il contributo fin qui dato all'*iter* dei disegni di legge, concorda circa la convocazione della Sottocommissione.

Il senatore Capua, pur dichiarandosi favorevole nella sostanza ai disegni di legge in esame, ritiene più opportuna, sotto lo aspetto finanziario e organizzativo, una coordinazione unitaria della programmazione delle nascite con gli altri problemi inerenti alla maternità e all'infanzia, nonché con quelli relativi alle proposte di interruzione di gravidanza, anche al fine di non intralciare le soluzioni organiche e globali che potranno essere adottate in sede di riforma sanitaria.

Il Presidente, dopo aver ricordato brevemente le numerose difficoltà, specialmente

finanziarie, che hanno ostacolato l'*iter* dei disegni di legge, riassume i risultati del dibattito, avvertendo che convocherà al più presto la Sottocommissione allo scopo di accelerare il più possibile l'*iter* ulteriore della legge per la programmazione delle nascite.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina dei prelievi di parti di cadaveri a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico** » (1929), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente informa la Commissione dei numerosi solleciti da più parti pervenuti per un più rapido *iter* del disegno di legge ed avverte quindi che i lavori potranno proseguire anche in mancanza del parere della Commissione giustizia, nell'intesa tuttavia che si attenderà tale parere prima di passare all'esame e all'approvazione degli articoli, uniformandosi così all'avviso espresso dal Presidente del Senato nel risolvere la questione di competenza fra le Commissioni 2^a e 12^a. Dichiarata quindi aperta la discussione generale.

Il senatore Benedetti dichiara di ritenere largamente positivo il lavoro legislativo svolto dalla Camera e conclusosi con l'approvazione all'unanimità di un testo che, conciliando le diverse esigenze mediche ed etico-sociali, spesso in netto contrasto fra loro, ha rassicurato i cittadini sulle intenzioni del legislatore, per quanto concerne la salvaguardia dei più elementari e sacrosanti diritti di tutela della vita e della salute. Il senatore Benedetti riterrebbe pertanto inopportuna una modifica sostanziale del testo pervenuto dalla Camera ed in particolare sconsiglia una riduzione del periodo di ventiquattro ore per l'accertamento della morte nei casi di lesioni cerebrali primarie, riduzione che potrebbe suscitare, in concreto, reazioni ostili da parte dei congiunti direttamente interessati. Egli ritiene tuttavia opportune alcune modifiche di non grande rilievo, per un miglioramento formale di talune formulazioni, per una migliore definizione delle attribuzioni regiona-

li in materia ed infine per una revisione dell'ultima parte della normativa, inerente alla utilizzazione della ghiandola ipofisaria, che suscita talune perplessità.

Il senatore Capua, dopo aver ricordato le difficoltà intercorse a suo tempo nell'elaborazione della legislazione vigente, che comunque è apparsa, nella sua applicazione concreta, manifestamente inidonea a raggiungere i fini prefissati, afferma di temere che le stesse difficoltà possano rendere praticamente inoperante anche la legge che si sta discutendo, specialmente avendo riguardo alla mancanza di una sufficiente coscienza etico-sociale in larghi strati della popolazione, in materia di trapianti, da un lato, e dall'altro lato alle difficoltà tecniche, ancora oggi assai rilevanti, che si frappongono alla buona riuscita dell'operazione. In particolare si sofferma sugli stretti requisiti che sono indispensabili per la riuscita del trapianto, requisiti che la normativa pervenuta dalla Camera non rispetta del tutto, mentre parrebbero senz'altro eccessivi i controlli previsti per stabilire il decesso, controlli che egli ritiene eccessivi anche dal punto di vista delle esigenze della medicina legale.

Il senatore Capua passa quindi a considerare il problema dell'esclusione dai trapianti delle ghiandole della sfera sessuale, dichiarando di ritenere ingiustificata un'esclusione — dovuta forse ancora oggi a remore di natura inconsciamente psicosessuale — che sbarrava la via anche alle possibilità che in futuro offrirà la scienza medica e che già oggi ostacola la terapia ormonale per molte affezioni endocrinologiche, affezioni che comportano minorazioni psicofisiche a volte assai gravi e pregiudizievoli per una vita socialmente sana e normale.

Conclude ribadendo l'esigenza etico-sociale che la morte possa essere utilizzata, per quanto è possibile, per soccorrere la vita e affermando l'inopportunità di una sfiducia nel senso di responsabilità morale della classe medica, una sfiducia che pregiudica notevolmente non soltanto una soddisfacente soluzione del problema dei trapianti ma anche, in generale, la realizzazione di un'organica ed efficiente riforma sanitaria.

Il senatore Cavezzali, premesso che il problema all'esame della Commissione presenta caratteristiche altamente tecniche e scientifiche e in generale aspetti tali da escludere una netta presa di posizione dei singoli Gruppi parlamentari sulla base delle rispettive linee politiche, sottolinea l'esigenza di assumere, nonostante la completezza e la profondità delle argomentazioni esposte dal relatore Barbaro, un'esauriente documentazione scientifica e giuridica, che valga a tranquillizzare la coscienza morale dei componenti della Commissione sanità. In particolare, egli ritiene imprescindibile un parere aggiornato e documentato della scienza medica, per poter addivenire, eventualmente, ad una moderata riduzione del periodo di ventiquattrore per l'accertamento del decesso, mentre non vede alcuna soluzione per quanto concerne la possibilità di prelievo di sangue, dato che in questo settore anche un periodo di cinque ore sarebbe già tecnicamente eccessivo. Ribadisce infine la necessità di tenere nella massima considerazione il parere che verrà dato dalla Commissione giustizia, specialmente per quanto concerne le attribuzioni giudiziarie — che suscitano notevoli perplessità — assegnate dall'articolo 12 allo stesso sanitario che esegue il prelievo.

Il senatore Pittella dichiara di considerare essenziale l'esigenza di rendere realmente operante il provvedimento, senza di che — aggiunge — tanto varrebbe restare alla legislazione vigente. Afferma quindi di ritenere ingiustificate, come medico e come socialista, le preoccupazioni espresse dal senatore Benedetti, soprattutto tenendo conto delle legislazioni e delle prassi in atto in molti paesi esteri, fra i quali specialmente l'Unione sovietica, che sono giunti alla situazione attuale, caratterizzata da una ormai estesa utilizzazione dei cadaveri umani, dopo aver studiato tutti gli aspetti scientifici, morali e giuridici del problema in modo quanto mai serio e approfondito.

Il senatore Benedetti, replicando ai senatori Pittella e Capua, contesta che vi sia già oggi piena unanimità nel mondo scientifico per quanto concerne i particolari tecnici e giuridici di cui si è discusso; ne desume

quindi l'opportunità per la Commissione, in mancanza di tale unanimità, di mantenersi fermamente sui principi etico-sociali che prevalgono nell'opinione pubblica.

Il Presidente, aderendo a una richiesta del senatore Barra, dichiara che avrà cura di sollecitare l'emanazione del parere da parte della Commissione giustizia.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Sottocommissione per i disegni di legge sulla programmazione delle nascite si riunirà mercoledì 21 maggio, alle ore 17.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 22 maggio, alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

GIOVEDÌ 15 MAGGIO 1975

Presidenza del Presidente
SEDATI

La seduta è aperta alle ore 12.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente informa la Commissione che i Presidenti delle due Camere hanno emanato in data odierna le norme con cui si disciplinano le modalità di elezione dei componenti gli organi della Società concessionaria da parte della Commissione e, in quanto applicabile, si rimanda per il funzionamento della

Commissione al regolamento della Camera dei deputati fino all'entrata in vigore di un regolamento generale.

Informa altresì che l'ufficio di presidenza della Commissione allargato ai rappresentanti dei gruppi si è riunito nella mattinata ed ha formulato talune proposte su cui la Commissione si dovrà pronunciare. Per quanto concerne, in primo luogo, la disciplina della imminente Tribuna elettorale, l'ufficio di Presidenza chiede di esserne incaricato, salvo ratifica da parte della Commissione, e di poter cominciare i propri lavori convocandosi fin da domattina.

(Così rimane stabilito).

L'Ufficio di Presidenza propone inoltre la costituzione di un Comitato per l'elaborazione di uno schema di regolamento da sottoporre successivamente all'approvazione della Commissione. Tale organo, per contemperare l'esigenza di presenza di tutti i gruppi e di tendenziale proporzionalità, potrebbe constare di 13 membri così suddivisi: 4 democristiani, 2 comunisti, 1 per ciascuno degli altri gruppi rappresentati nella Commissione.

(Così rimane stabilito).

Informa ancora che gli è pervenuta una lettera dal Ministro delle poste e telecomunicazioni con cui si dà notizia che sono state apportate allo statuto della RAI-TV le modifiche richieste dalla legge n. 103. Poichè, a norma dell'articolo 5 del decreto del capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 428, le variazioni allo statuto devono essere approvate dal Ministro sentito il parere della Commissione, propone di iscrivere l'argomento all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione. Sarà nominato un relatore che riferirà alla Commissione.

(Così rimane stabilito).

Infine, il Presidente informa che l'ufficio di presidenza allargato ha stabilito di convocarsi settimanalmente per tutta la durata dell'imminente campagna elettorale per il rinnovo delle amministrazioni regionali, per assicurare una continuità all'attività della Commissione anche in periodo di chiusura delle Camere.

ELEZIONE DI 10 MEMBRI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DI 3 COMPONENTI DEL COLLEGIO SINDACALE DELLA SOCIETA' CONCESSIONARIA

La Commissione procede, in due votazioni separate, alla elezione di 10 membri del Consiglio di amministrazione della società concessionaria, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 103.

Il deputato Delfino dichiara che i rappresentanti del Gruppo del MSI-Destra nazionale si asterranno da questa come dalle successive votazioni ritenendole irrituali, essendo a loro avviso, irregolare la seduta odierna.

Risultano eletti sulla base delle designazioni effettuate dai consigli regionali i signori Bolacchi Giulio, Ventura Luciano, Finocchiaro Beniamino e D'Aimmo Florindo, che hanno ottenuto la prescritta maggioranza dei tre quinti dei componenti la Commissione. Risultano inoltre eletti i signori Russo Iervolino Rosa, Ruggero Guido, Elia Leopoldo, Damico Vito, Compasso Franco e Ferrara Giovanni, avendo anch'essi ottenuto la suddetta maggioranza qualificata.

La Commissione procede successivamente, in due distinte votazioni, all'elezione di tre componenti il Collegio sindacale della società concessionaria, come previsto dall'articolo 23 della legge n. 103. Risultano eletti, avendo conseguito la prescritta maggioranza, i signori Ruggeri Ruggero e Bellei Roberto; quale membro supplente, il signor Boazzelli Giulio.

Il deputato Delfino ritiene insufficiente che la Commissione si occupi, tramite il suo ufficio di presidenza, della disciplina della sola Tribuna elettorale, che rappresenta soltanto un aspetto, e non il maggiore, della propaganda politica radiotelevisiva. La Commissione non può ignorare la necessità di esercitare una vigilanza anche sui telegiornali e sui giornaliradio, attraverso le cui emissioni si assiste ad una intensa propaganda a favore di alcuni partiti soltanto e non di tutti. Egli, rifacendosi all'opinione prevalsa nella seduta di ieri secondo cui il rinvio provvisorio al regolamento della Camera si rendeva necessario per consentire alla Commissione di operare, ritiene che quello da lui denunciato sia un argomento da affrontare senza indugio;

diversamente, sarebbe costretto a denunciare come strumentale l'approvazione delle norme provvisorie avvenuta ieri, non corrispondendo ad essa una volontà reale di far funzionare la Commissione. Chiede pertanto che in una delle sue prossime sedute la Commissione affronti l'argomento da lui sollevato, aggiungendo che i criteri restrittivi di cui le forze politiche hanno voluto recentemente circondare la campagna elettorale riescono vanificati dal settario comportamento dei notiziari radiotelevisivi.

Il presidente Sedati ricorda all'onorevole Delfino di aver testè informato la Commissione della decisione dell'ufficio di presidenza allargato di convocarsi settimanalmente durante la intera campagna elettorale, proprio allo scopo di svolgere le funzioni di vigilanza che la legge attribuisce alla Commissione. Quanto al problema del regolamento, ribadisce che le norme approvate ieri dalla Commissione e successivamente emanate dalle presidenze delle due Camere, hanno l'unico scopo di consentire alla Commissione di disciplinare i suoi primi atti, restando impregiudicata la necessità che la Commissione si dia sollecitamente un organico regolamento. Su questo punto, del resto, vi è stata l'intesa di tutti i Gruppi.

Dopo un intervento del senatore Mario Tedeschi, il quale insiste nella richiesta avanzata dall'onorevole Delfino, il senatore Cavalli rileva che dell'argomento in esame potranno occuparsi, nelle prossime riunioni, sia l'ufficio di presidenza allargato che, se del caso, la Commissione plenaria.

Il presidente Sedati conclude impegnandosi a sottoporre la questione all'ufficio di presidenza allargato convocato per domani.

La seduta termina alle ore 13,30.

ERRATA CORRIGE

Nelle Sedute delle Commissioni del 12 marzo 1975 (seduta pomeridiana della 2^a Commissione permanente: Giustizia), a pagina 31, seconda colonna, dopo la quinta

riga dev'essere aggiunto il seguente capoverso:

« Replicando al senatore Marotta, il rappresentante del Governo dichiara di condividere l'esigenza di una maggiore celerità della giustizia e lo tranquillizza circa il nessun fondamento delle voci corse su una prossima amnistia ».

* * *

Nelle « Sedute delle Commissioni » del 14 maggio 1975, a pagina 23, prima colonna (seduta delle Commissioni riunite 7^a — Istruzione — e 8^a — Lavori pubblici, comunicazioni —) dopo il primo capoverso, vanno inseriti i seguenti:

« Il senatore Papa, criticata l'impostazione — a suo dire — difettosa del disegno di legge in discussione nonché del nuovo piano edilizio, afferma la necessità di aumentare lo stanziamento previsto nel provvedimento in titolo: aderisce pertanto alla proposta di trasferire a detto disegno di legge lo stanziamento recato per il 1975 dal suddetto piano edilizio. Sottolinea infine l'urgenza di provvedere alle esigenze delle università.

Interviene quindi il senatore Bloise: rilevato che i chiarimenti forniti non sono soddisfacenti, prospetta la necessità di un dibattito ampio ed articolato sull'edilizia in relazione all'applicazione della legge n. 641 del 1967, a cui è necessario che il Governo venga con una maggiore preparazione di quella dimostrata in questa sede. Dopo aver affer-

mato che con questi provvedimenti non si affronta realmente il problema dell'edilizia universitaria, si riferisce alle esigenze che scaturiscono dalla programmazione delle nuove sedi universitarie e accenna alla necessità di provvedere — già con questo disegno di legge — al finanziamento di alcuni progetti approvati, tra cui quello relativo all'università della Calabria. Affermata la opportunità di non lasciare la ripartizione dello stanziamento in parola alla discrezionalità del Ministro della pubblica istruzione, conclude infine sostenendo l'esigenza di utilizzare per questo provvedimento anche i 20 miliardi recati dal ricordato disegno di legge n. 2012 per il 1975, e chiedendo chiarimenti in materia al Governo »;

a pagina 32 (seduta della 7^a Commissione: Istruzione), nella prima colonna, alle righe 15-16 ed alle righe 35-36, anziché: « nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento », si legga: « nel testo del Governo »; analoga correzione dev'essere apportata alla riga 39 della prima colonna ed alle righe 44-45 della seconda colonna;

a pagina 35 (seduta della 8^a Commissione: Lavori pubblici, comunicazioni) il sottotitolo riportato nella prima colonna, alle righe 13-15, dev'essere così integrato:

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge n. 1912, con assorbimento dei disegni di legge nn. 75, 291 e 1005).

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22